N. 285 — Domenica 14 Ottobre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Domenica 14 Ottobre — N. 285

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di [illegible], Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Un colloquio coll'ex-ministro Baccelli

L'atteggiamento della Sinistra indipendente. Discorso agli elettori di Roma o agli elettori d'Italia?

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 13, ore 18,45.

Il confortevole risveglio di discussioni parlamentari, provocato dai successivi articoli degli onorevoli Sonnino, Giolitti e Villari, seguiti dai discorsi dei parlamentari minori, viene di questi giorni tenuto vivo dall'annunziato, poi smentito, poi riannunziato discorso dell'on. Baccelli.

Le dicerie pei giornali e pei ritrovi politico-estivi, sono state e continuano ad essere molte, con inevitabile ingrandimento dell'aspettativa per l'atteggiamento che prenderanno l'ex-ministro della pubblica istruzione ed i suoi amici della cosidetta Sinistra indipendente.

Secondo una delle molteplici voci — raccolte anche dai giornali più autorevoli — sino dal primo momento in cui Guido Baccelli, accettando un banchetto da' suoi elettori, prometteva un discorso politico, fu stampato che egli avrebbe nettamente affermato di volere accostarsi di più all'on. Giolitti, accentuando, per contro, il suo distacco dall'on. Sonnino.

Poi fu subito detto che i suoi amici politici e qualche suo ex-collega del Gabinetto Pelloux, sopratutto l'on. Lacava, si sarebbero allarmati di questa sua intenzione e gli avrebbero fatto addirittura una vera ressa d'attorno, per dissuaderlo da tale proposito, che poteva corrispondere perfino ad un suicidio politico.....

E che Sonnino gli avrebbe mandato il suo verbo da un fido luogotenente....., e che Lacava sarebbe venuto a parlargli in persona dalla Basilicata....., e che Boselli gli avrebbe scritto a lungo..... e via, e via.....

Risultato finale: Baccelli non avrebbe più conchiuso nulla e persino il banchetto sarebbe andato a monte.

Desideroso di conoscere dallo stesso onorevole Baccelli la verità *vera*, fra tante opposte dicerie, gli chiesi un colloquio.

Ed egli — colla deferente affabilità di tutte le volte in cui mi sono a lui presentato — mi riceveva stamane in casa sua, a palazzo Spinola di piazza Campitelli.

***

— ..... Tutte chiacchiere! Tutte chiacchiere di loro giornalisti — mi interruppe subito l'on. Baccelli quando io, cominciando, gli chiesi delle riunioni di questi giorni e delle proteste pressioni fattegli dagli amici politici.

— Ma, dunque, il discorso lo farà, o non lo farà più?

— Lo farò certamente; ed ella può premettere che il banchetto si terrà all'*Hôtel de Russie*, in pieno corso aristocratico, e può aggiungere che non c'è già più posto nel vasto salone, tanta è la richiesta di persone elettissime per parteciparvi.

— Quando si terrà il banchetto?

— Non è stabilito ancora, ma non in ottobre; piuttosto a novembre iniziato, e non molto avanti la *réprise* parlamentare.

— Sarà un discorso essenzialmente politico?

— Essenzialmente, non è la parola; perchè, anzitutto, io parlerò ai miei elettori del III Collegio. E' oramai una tradizione questo banchetto che mi offrono i miei fidi elettori.

— Le si attribuisce, onorevole, lo saprà, intenzione di attacchi e di difese.....

— No. Io non farò un discorso polemico; ed erra chi si attende abbia ad uscire dalla mia parola la frecciata critica, o ne debba scaturire magari il pettegolezzo..... No, della *Minerva* (mi aggiunse fermandosi sulla parola per farmi intendere che aveva capita la intenzionalità della mia domanda)..... della *Minerva* e dell'opera mia, nè di quella del mio successore, non parlerò affatto. Il mio programma è noto e rimane in me assoluto ed intatto senza mutare d'un millesimo.....

— Ma quale intonazione darà ella al suo discorso? Se non polemica, sarà critica e comparativa delle idee politiche espresse recentemente da notevoli parlamentari? In una parola, mi permetta la domanda nuda e cruda: sarà ella, politicamente, più con Giolitti o con Sonnino?

— Io non sarò, nettamente, con nessuno dei due. Con entrambi ho qualche comunità od affinità di pensiero. Di entrambi posso dire che condivido qualche idea, mentre non ne accetto qualche altra.

— Ella sarà, insomma, il..... *trait-d'union*.

— E così fosse possibile! Ma il mio discorso — ella lo vedrà a suo tempo — sarà così moderato nella forma, così obbiettivo ed impersonale nella sostanza da potere essere accolto da quanti, come me, hanno fede illimitata nella libertà e nella monarchia costituzionale. Io riconoscerò serenamente il merito di tutti gli uomini politici più eminenti. E dirò tutto il mio pensiero, non evitando proposte di soluzione anche ai problemi più difficili.....

— Ma, dunque, esporrà un programma suo, positivo, di riforme e di rimedi? E quale?

— Quale!! E' presto detto quale!..... Con lei ho parlato già altre volte e lei ha stampato le mie parole.

— Sì. Ed ella era allora — nel marzo 1898 — precisamente come adesso un ex-ministro che poteva ridiventarlo..... ed eravamo qui nel suo studio.....

— Oh! io non aspiro a nulla. Io non ho nuove ambizioni, fuorchè quella di servire il mio paese; e posso dirle che, per servire questo mio paese, io vi rimisi già centinaia di migliaia di lire, tralasciando la mia professione per fare il ministro.

— ..... Eravamo qui nel suo studio, come adesso, ed ella allora mi espose con molta chiarezza quale era il suo programma, ed io lo pubblicai sulla *Stampa*.

— Ebbene, il mio programma è ancora quello. Ma sono passati due anni di governo, ed ella ha visto quante cose, quante traversie, quanti bastoni ostruzionisti e d'altra natura si sono cacciati fra le ruote del nostro carro ministeriale.

— Ma allora ella mi disse, ed io stampai, che plaudiva con ambo le mani ad un programma di riforme tributarie, prima fra esse quella dell'imposta progressiva.

— E' vero; e lo voglio ancora adesso.

— Quindi si dichiarerà più vicino al programma dell'on. Giolitti, o a quello dell'onorevole Sonnino?

— Intenda a volo e non mi faccia dire cose che è meglio lasciare intendere.

— Ella mi ha detto, allora, che il suo sogno era l'unione delle Sinistre.

— Bel sogno, che ho ancora qui dentro, radicato nell'anima.

— Ma resta dentro?.....

— Sì, sì; mi resta sempre inciso nel cuore. Ma, colle aspirazioni del futuro, ci sono anche amicizie politiche e corresponsabilità passate che non si possono cancellare, e non si può, non si deve spogliarsi delle responsabilità volontariamente condivise.

— Qui c'entra il gruppo della Sinistra indipendente, nevvero, onorevole?

— Sì, appunto. Ma non dica *gruppo*. Antipatica parola. Già ce ne sono troppi di questi gruppi. Io non volli mai che essa, la parte nostra, si intitolasse da un nome, nè il mio, nè quello d'altri..... Però, ritenga bene, che appunto perchè è Sinistra indipendente, essa — almeno così io l'intendo — lascierà indipendenza assoluta ai suoi partecipanti; ed io ho buona fiducia che nella nuova situazione che ci porterà l'autunno parlamentare, il nostro gruppo.....

— Ahi, ahi!.....

— Ecco anch'io lo chiamo gruppo. Volevo dire i nostri amici della Sinistra indipendente potranno esercitare una benefica influenza sulla nuova probabile demarcazione dei partiti e sul futuro svolgersi delle vicende parlamentari col nuovo regno.

— E di fronte all'attuale Ministero Saracco, cosa faranno i sinistri indipendenti; o, meglio, come sarà improntato il suo discorso prossimo?

— Anzitutto il Ministero Saracco non ha parlato, o quasi; e noi, ed io più di tutti, dobbiamo attendere che egli faccia noto, e fuori e dentro Montecitorio, il suo programma, per dirne poscia quel che ne pensiamo.

— E per intanto?

— Per intanto io sono di parere che si debba continuare in quella benevola vedetta, sulla quale ci separammo quasi tutti a luglio scorso. L'attuale presidente del Consiglio, on. Saracco, ha tutti i diritti, e per la grande rispettabilità ed autorità personale, e pel suo passato parlamentare, a quella tregua di Dio, la quale, se è in molti casi una necessità od una opportunità politica, è ora, di fronte a lui, un doveroso sentimento di rispetto. Sentiremo presto la parola sua, e da essa e dagli atti che la concreteranno, esprimeremo io ed i miei amici, con italiana libertà, tutto il nostro pensiero politico.

***

Fin qui il colloquio.

Devo ora aggiungere — con tutto il rispetto che devo ed ho all'uomo eminente che mi ha fatto ancora una volta l'onore di parlarmi tanto cortesemente — una mia schietta impressione?

E' questa: l'on. Baccelli mi ha nascosto, colla parola elegante e gentile, parte del suo pensiero.

Egli ha ben netto un programma, egli ha delle riforme, anche largamente politiche, che intende proporre come sanatoria dell'*ente parlamentare* (perchè, incidentalmente, ha espressa con me anche questa frase), ma, ora come ora, cioè a metà ottobre, non è ancora ben deciso se gli converrà enunciarle nel suo discorso del mese venturo, o se dovrà limitarsi a dichiarazioni generali, di riserva, di grande italianità e..... di benevola vedetta.

La verità oggi mi è parsa questa. Però, è anche possibile, se non probabile, che, da oggi al novembre, l'on. Guido Baccelli possa e voglia mutare *tattica* e senta la necessità di parlare..... agli italiani, anzichè limitarsi a ringraziare la *fine-fleur* degli elettori del III Collegio di Roma.

C. A. Cortina.

L'on. Sonnino a Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 17,30:

Ieri, con grande segretezza è giunto a Milano l'on. Sonnino, certo per abboccarsi coi moderati milanesi.

Una prima riunione vi fu ieri sera al *Serlini*; una seconda si avrà stasera.

Ieri sera erano presenti i senatori De Angeli, Pirelli, Candiani e Compi: altri pure presero parte al banchetto, ma i nomi per ora mi mancano.

L'arrivo dell'on. Sonnino era tenuto segretissimo, tanto che anche le Autorità ignorano dove egli alloggia.

***

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18,30:

Mi risulta in modo positivo che non da ieri, ma bensì già da una diecina di giorni l'on. Sonnino si trova a Milano.

Durante tutto questo periodo di tempo l'onorevole Sonnino ebbe varii abboccamenti con uomini politici.

Nonostante le dichiarazioni delle Autorità, posso accertarvi che l'on. Sonnino ha lasciato oggi Milano, diretto a Torino.

Il programma del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,15:

Oggi si tenne un nuovo Consiglio di ministri, dove si continuò a discutere il programma del Governo. Mie informazioni mi permettono di assicurare che l'accordo formale fra i ministri è completo; le linee generali del programma del Governo per la prossima apertura della Camera sono state approvate all'unanimità. Sarebbe troppo il dire che più di un ministro non abbia dovuto rassegnarsi senza troppo entusiasmo alle ferree necessità del bilancio. Ma l'accordo c'è, e questo è l'importante. Essendosi da qualche ministro osservato che urgeva fare conoscere il pensiero del Governo, a fine di dare tempo e agio al paese e agli uomini politici di conoscerlo e di discuterlo prima dell'apertura della Camera, l'on. Saracco, abbandonata assolutamente l'idea di un banchetto, comunicò che prossimamente avrebbe fatto noto il programma del Governo con un discorso da pronunziarsi in Roma, o più probabilmente con una lettera agli italiani da diramarsi per mezzo dell'*Agenzia Stefani*.

Il Consiglio dei ministri non ha preso definitiva deliberazione sul modo con cui si farà noto il discorso; lo si deciderà in un prossimo Consiglio di ministri.

Quanto alla sostanza del programma, assoluto mutismo, volendo i ministri, e con ragione, che il loro programma sia noto prima al Re.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:

L'odierno Consiglio dei ministri è durato dalle 16 fin dopo alle 19. Vi si sono trattati particolarmente i progetti finanziari di Chimirri, la cui discussione ieri non fu esaurita. Tutti i ministri erano presenti. Questo Consiglio fu il quinto della serie delle riunioni dedicate a discutere il programma del Gabinetto.

L'importare delle maggiori spese e degli sgravi

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,10:

Al Ministero del tesoro si esclude recisamente che il ministro Rubini intenda di sopperire alle maggiori spese ed agli sgravi con un prestito. Si aggiunge che la cifra di 75 milioni, cui si vorrebbe da taluno far salire queste spese e questi sgravi, è esageratissima. Anzichè a 75 milioni, la somma ascenderebbe in tutto a 30 od a 35 milioni. Questa somma sarebbe compensata per due terzi dall'aumento delle entrate; per l'altro terzo si provvederà senza ricorrere al prestito.

Una prossima grande amnistia?

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 14,50:

Si assicura da buona fonte che nella ricorrenza del giorno natalizio del Re, cioè l'11 novembre, sarà concessa un'amnistia, avente una larga base. Pare infatti che saranno in essa compresi tutti i colpiti da pene corporali inferiori ai cinque anni, oltre a molte contravvenzioni.

Un ufficio per la legislazione.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,35:

E' stato istituito al Ministero dell'interno un ufficio speciale, che potrebbe chiamarsi ufficio per la legislazione, per preparare gli elementi necessari alla compilazione dei progetti di legge, raccogliendo i precedenti legislativi e parlamentari, gli studi sulla legislazione comparata, le pubblicazioni e le discussioni sulla materia, e inoltre i risultati dell'applicazione delle leggi vigenti.

A questo ufficio sono chiamati per ora il cavaliere Sinigaglia, consigliere delegato di prefettura, e il cav. Cotta, segretario di prefettura.

L'ufficio è costituito presso la Direzione generale dei servizi amministrativi.

Gallo a Napoli.

Roma, 13, ore 21,40. — Gallo parte stasera per Napoli onde assistere alla cerimonia di chiusura dell'Esposizione d'igiene. Egli è accompagnato dal suo capo-gabinetto Reichotti.

Il memoriale sull'insegnamento elementare.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,45:

Il prof. Fabrioni, direttore del *Corriere delle maestre milanesi*, in nome di undicimila maestri che firmarono la nota petizione al Parlamento, ha inviato al Re un dettagliato memoriale sulle più gravi e urgenti questioni riguardanti l'insegnamento elementare.

Il Re, dopo averlo esaminato, ha fatto trasmettere al Ministero dell'istruzione pubblica il memoriale, raccomandando che i desiderii dei maestri, nei limiti del possibile e consentendolo le finanze dello Stato, siano appagati al più presto.

Ufficiali argentini alla scuola di guerra di Torino.

Scambio di telegrammi per la morte di Umberto.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,45:

Il ministro della guerra della Repubblica Argentina, colonnello Riccheri, ha disposto che taluni ufficiali dell'esercito argentino vengano a studiare in Italia: essi frequenteranno il corso della nostra Scuola di guerra, cui sono già stati ammessi.

Fra il presidente di quella Repubblica, generale Roca, ed il nostro ministro della guerra, a proposito della morte di re Umberto, si sono scambiate lettere e telegrammi, che furono posti all'ordine del giorno dell'esercito argentino.

Contro la malaria nell'Agro Romano.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,35:

Gli esperimenti contro la malaria dell'Agro Romano hanno confermato l'efficacia delle reticelle, perchè i ferrovieri, abitanti nei caselli protetti da tali reticelle, non furono colpiti dalla malaria, mentre gli altri non ne andarono esenti.

In seguito a tali risultati le Società ferroviarie preparano l'applicazione su larga base del sistema protettivo delle reticelle ai caselli ferroviari ed altrettanto faranno la Società per la bonificazione Pontina, pei suoi cantonieri e la casa Caetani, che già ha adottato questo sistema.

Per assicurare i benefici delle nuove teorie sperimentali, saranno dalla Società per gli studi contro la malaria presentati alla Camera alcuni provvedimenti legislativi.

Le dimissioni dell'ambasciatore Revertera smentite.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 19,20:

L'incidente provocato dal Vaticano, a proposito delle vive parole del Papa all'arciduchessa di Toscana continua a provocare numerosi commenti. La situazione certo è molto tesa, tant'è vero che potè essere accreditata la voce che il ministro austriaco presso la Santa Sede avesse dato le sue dimissioni.

Stasera gli ufficiosi smentiscono queste dimissioni, ma il loro linguaggio lascia comprendere che il ritiro dell'ambasciatore austriaco presso il Vaticano non è del tutto estraneo agli ultimi incidenti.

Il *Fremdenblatt*, rilevando i commenti dei varii giornali circa le dimissioni di Revertera, dimissioni che considerano come un fatto compiuto, scrive: « Constatiamo anzitutto che Revertera ritornerà al suo posto, e se questo benemerito diplomatico, stante l'età avanzata ed il lungo servizio, avesse anche espresso il desiderio di essere collocato a riposo durante il prossimo inverno, non si tratterebbe di un fatto inesplicabile, non di meno il cambiamento della rappresentanza austro-ungarica presso il Vaticano non è affatto imminente e ancor meno giustificato è il parlare di richiamo e mettere in rapporto il bisogno di riposo di Revertera con le questioni recenti che si discutono dai giornali. Secondo le nostre informazioni, — continua il *Fremdenblatt*, — le critiche fatte in questa occasione circa la lunga opera di Revertera non rispondono affatto al giudizio prevalente sopra di lui nei circoli competenti, allo stesso modo che l'intonazione esagerata che si dà alle nostre relazioni colla diplomazia vaticana ci sembra tenda più a produrre un colpo d'effetto che a rispondere alla realtà ».

Goluchowski in Gallizia.

Vienna, 13 *(Stefani)*. — Il ministro Goluchowski è partito per Skalat (Gallizia). Vi si tratterrà parecchi giorni.

Nella diplomazia russa.

Cettigne, 13 *(Stefani)*. — Il ministro residente russo Goubastow fu trasferito al Vaticano in sostituzione di Tckarychow che fu trasferito a Belgrado.

I PARTICOLARI DEI TERRIBILI FATTI DI PECHINO

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 13, ore 19,30.

La *Tribuna* pubblica stasera una lettera di Belcredi, datata da Sciangai, 7 settembre.

Belcredi comincia riferendo una lunga narrazione di tutto il periodo dei torbidi fattagli da Doluca, figlio del primo ministro italiano mandato in Cina, il quale, appartenendo all'Amministrazione delle dogane imperiali, tutto vide durante l'assedio di Pechino.

Il principio dell'azione dei « boxers ».

Il Doluca narra che all'inizio dell'agitazione dei *boxers*, tutti i diplomatici europei erano d'accordo sulla necessità di chiedere truppe, ma nicchiavano per gelosia. Il primo esempio lo diede Salvago-Raggi, chiamando l'*Elba*. I disordini si aggravarono via via, finchè il 13 giugno 3000 *boxers* entrarono in città, cominciando ad incendiare una missione inglese. Fortunatamente entrarono solo 3000, perchè Chamot, proprietario dell'*Hôtel de Pekin* chiuse rapidamente la porta dell'*Hatamen*, lasciando fuori il maggior numero dei *boxers*.

L'assalto alle Legazioni.

Doluca narra poi l'assalto dato dai *boxers* alle Legazioni, alle grida di: *Sha! Sha!* *(Uccidi! Uccidi!)* e così descrive la difesa:

« L'Italia fece una barricata all'est chiudendo l'entrata della via delle Legazioni: il Belgio abbandonò la sua residenza e si ricoverò in quella dell'Austria che fece una barricata al Crocevia delle Dogane con un'altra strada che taglia ad angolo retto: il ministro d'Olanda si ricoverò alla Legazione di Russia: gli americani alzarono una barricata all'ovest della via delle Legazioni: l'Inghilterra, che rimaneva come il centro, non fece nulla.

« Intanto duemila cinesi cristianizzati si rifugiarono nelle Legazioni e furono ricoverati nei cortili esterni del palazzo del principe Su, che continuava ad abitarlo. Essi erano sotto protezione giapponese.

« A nessun cinese era permesso di entrare od uscire da quest'area senza un passaporto. Il mandarino Hsii-Ung, riconosciuto protettore dei *boxers*, abitava dirimpetto alla Legazione italiana, e si rivolse a Salvago-Raggi per avere un suo passaporto; ma gli fu rifiutato; allora andò dal ministro di Francia, che glielo diede, e così riuscì a fuggire, come pure il principe Hilm. »

Come fu ucciso Ketteler.

Doluca così narra l'uccisione del ministro di Germania: « In seguito all'ordine mandato agli europei di sgombrare entro 24 ore, il Consiglio dei ministri inviò una lettera al Tsung-li-Yamen, pregandolo di comprendere l'impossibilità di sgombrare la città in 24 ore, data la quantità delle donne e dei bambini, la mancanza di viveri e l'interruzione della ferrovia, e assicurando che del resto non avevano mai avuta notizia che si intendesse di dichiarar guerra alla Cina.

« Il ministro di Germania a questa lettera ne aggiunse un'altra, nella quale annunciava allo Yamen una sua visita pel domani, 20 giugno, alle 10 ant.

« All'ora stabilita, salito nella sua portantina, Ketteler si avviò al Tsung-li-Yamen passando per la via di Hatamen, la sola possibile. Arrivato oltre la Legazione belga, si incontrò con un drappello di truppe imperiali comandate da un mandarino « a bottone bianco ». Uno di questi soldati si avvicinò alla portantina del ministro, un altro a quella dell'interprete puntando il fucile. I portatori lasciarono cadere le portantine e fuggirono. Un soldato sparò dei colpi nel capo del ministro, che cadde morto. L'interprete, che si era alzato, ricevette una palla dietro la regione ombellicale. Fu lasciato per morto sul posto. Fu poi raccolto e curato e salvato da alcuni cinesi cristiani. La triste notizia decise il Corpo diplomatico a trincerarsi. »

L'assedio e la difesa.

Quando spiravano le 24 ore accordate ai ministri per partire, cominciò l'assedio, ciocchè dimostra meglio di ogni altra cosa, la responsabilità del Governo cinese. Gli europei intanto avevano avuto la fortuna di scoprire due grandi depositi di riso e di farina dentro l'area delle Legazioni, e se ne impadronirono. Questi viveri insieme con le provviste preesistenti e una quantità di conserve alimentari, di molti cavalli e muli, sono stati sufficienti a nutrire i 1000 europei e i 2000 cinesi cristiani stati assediati dal 20 giugno al 14 agosto.

Il lavoro delle trincee fu spinto febbrilmente sotto la sagace direzione del missionario americano Gamewell, che rivelò in ciò speciali attitudini.

Doluca continua descrivendo gli incendi successivi alle Legazioni, le quali furono anche bombardate con due cannoni Krupp, ma non sempre con danno, perchè spesso i tiri mal diretti finivano contro le barricate cinesi.

Il furore dei *boxers* aumentava; essi giunsero persino, nella speranza di appiccare il fuoco alla Legazione inglese, ad incendiare la vicina Accademia delle Belle lettere, centro e cuore letterario della Cina, producendo un danno che secoli non potranno riparare.

Tentativi di tradimenti.

Il 16 luglio, giungeva agli assediati la notizia della presa di Tientsin per parte delle truppe alleate. La bandiera bianca fu alzata sul ponte che attraversa il canale a nord della Legazione inglese. Un dispaccio fu recato al ministro inglese mentre, però, malgrado la bandiera bianca, sei granate scoppiavano proprio nella Legazione stessa. Un dispaccio del principe Ching felicitava i ministri salvi e deplorava che i nostri soldati aprirono il fuoco; affermava che il Governo *faceva* il possibile per proteggerli, e li invitava ad uscire senza i soldati armati.

I ministri, certi se uscivano di essere massacrati, come lo furono tutti i messaggeri mandati fuori, non si mossero.

Seguirono lente trattative con una tregua relativa. Fu a quest'epoca che il Governo cinese mandò agli assediati i vantati soccorsi, consistenti in due carrette piene di cocomeri, melangiane, ghiaccio e 150 libbre di farina che non fu mai toccata, perchè si temeva fosse avvelenata.

Tregua..... per modo di dire.

Durante questa tregua lo scambio di fucilate fu però quasi incessante, obbligando le truppe ad una vigilanza continua.

Intanto alcuni messaggeri spediti a Tientsin tornarono con le risposte del console inglese, nelle quali si annunciava che vi erano molte truppe in cammino, che si poteva sperare di salvare gli assediati se essi avessero avuto viveri a sufficienza e che le signore di Tientsin erano partite pel Giappone.

Il console americano scriveva che la colonia estera prega Dio per la salvezza delle Legazioni, mentre le truppe si avviano a salvarle.

Poco dopo queste lettere, le ostilità ripresero accanite, finchè il 10 agosto si seppe che le truppe arrivavano.

L'arrivo delle truppe internazionali.

Intanto i fuggiaschi cinesi che riempivano Pechino si riversavano furibondi contro le Legazioni. Dalle 8 del giorno 13 fino al mattino del 14, la lotta fu terribile. In difesa disperata; ogni uomo atto alle armi dovette restare sulle barricate sotto il fuoco accanito del nemico, che bombardava da tutti i lati; i cinesi, messi in fuga dagli alleati, facevano un ultimo sforzo di vendicarsi, massacrando gli assediati. Alle 2 e mezza della notte in un momento di calma, si udirono dei tiri accelerati di mitragliatrici e di cannoni fuori di città: fu quello il primo indizio dell'arrivo degli alleati; erano i giapponesi e i russi che, avendo inteso del formidabile attacco mosso alle Legazioni, e nella speranza di attirar sopra loro il nemico avevano aperto il fuoco.

Gli inglesi che venivano dal sud, intesi i colpi, con marcia forzata, per non essere preceduti dagli altri, si introdussero in città per l'arco, pel quale passava il canale prospiciente le Legazioni, mentre i giapponesi combattevano senza incontrare resistenza. Alle 14 del 14 entravano nella Legazione inglese.

Il contegno e il valore degli italiani.

« Qui finisce la narrazione dell'assedio, scrive Belcredi, durante il quale gli italiani si coprirono di gloria essendo instancabili e coraggiosi fino alla temerità, e di inalterabile buon umore ».

Belcredi termina così: « Nella prima settimana di giugno i marinai italiani, comandati dal sottotenente di vascello Olivieri, insieme con trenta francesi, furono mandati a proteggere la missione di Peitang, dove rimasero assediati per circa due mesi, senza che le Legazioni avessero notizie di loro. Di questi prodi, 5 ritornarono, 5 morirono sepolti da una mina che uccise insieme con essi 80 donne e travolse anche il sottotenente Olivieri, il quale rimase sepolto vivo in quel carnaio per tre quarti d'ora, riuscendo miracolosamente a salvarsi e riportando una ferita alla gamba.

« Dei 27 rimasti nel recinto della Legazione, 7 sono morti, 12 feriti, fra cui il tenente Paolini, che fu ferito piuttosto gravemente in una sortita fatta per catturare un cannone nemico. Ferito il Paolini, assente l'Olivieri, il comando dei nostri marinai fu assunto dal Caetani che si portò ammirabilmente ed è adorato dai marinai, come ammirata da tutti fu l'abilità dei cannonieri nostri, che erano così impavidi soldati come perfetti puntatori.

« Credo che tutti quei 40 eroi vivi, come i morti, saranno proposti per la medaglia d'oro al valore. »

I PAESI DEL PALCOSCENICO

Val la pena di studiarli e di conoscerli un pochino quali sono davvero, e poichè Jerome Klapka Jerome, il più fine umorista che oggi abbia l'Inghilterra, col suo *Stage-Land* ce ne dà una specie di Baedecker, l'occasione non potrebbe essere più propizia per farvi un'escursione e stringere una maggior relazione coi suoi abitatori. Vediamo: i paesi verso cui Jerome ci guida sono precisamente i paesi melodrammatici dei drammoni domenicali, in cinque atti ed in un numero infinito di quadri, senza contare il prologo e l'epilogo; i paesi creati dall'Ohnet, dal Feuillet, dal D'Ennery ad immagine e somiglianza di nessun altro paese possibile; la patria delle *Due orfanelle*, dei *Due sergenti* e di non so quanti altri paia d'eroi cari alle platee delle arene.

Gli eroi! in quello strano regno di carta pesta e di tela dipinta è stato constatato e provato ch'essi portano tutti lo stesso nome, o Giorgio, o Alfredo, o Arturo.

Sembra una fatalità, ma è così. « Chiamami Giorgio! » egli dice all'eroina. Ella lo chiama Giorgio (con un fil di voce ed un sospiro, perchè è sempre giovanissima e molto timida), ella lo chiama Giorgio, ed allora egli è completamente felice.

L'eroe dei Paesi del Palcoscenico ha raramente un'occupazione fissa. Lo scopo della sua vita sembra unicamente quello di essere accusato di delitti che non si è mai sognato di commettere. Non è raro, anzi, ch'egli venga scambiato per un assassino.

Ma, o Giorgio, o Alfredo, o Arturo che si chiami, egli è sempre generoso e fiducioso, e non dispera mai che il giorno della sua redenzione non sia lontano.

Ciò che ha di particolare l'eroe poi è il dono della parola. Ah! bisogna sentirlo con che foga, con che irruenza, con che esclamazioni, tenendosi una mano sul cuore e passandosi l'altra con moto febbrile nei capelli, egli investe il farabutto, il..... *vile seduttore!* C'è da far crollare il lucernario! E il *vile seduttore* sogghigna, l'infame!

L'*infame*, naturalmente, secondo i costumi dei paesi della ribalta, che sono rigorosissimi, ha in testa sempre il cilindro di prammatica, la caramella incastrata nell'occhio, il solino altissimo e fuma costantemente la sua sigaretta. E' da questi particolari, anzi, che noi sappiamo che egli è il *Jago*, il *Mefistofele*, il *Genio del male* del dramma.

Nella vita reale distinguere così a prima vista un galantuomo da un birbante non è la cosa più facile, ma nel mondo al di là del sipario nulla di più agevole! Tenete bene a mente: un cilindro, una caramella, un solino, una sigaretta: con tutto ciò, alla ribalta, non si può essere che farabutti.

Al contrario dell'eroe, il birbante ha tutte le fortune, la sua vita è un successo continuo, se non fosse dell'ultima scena, in cui necessariamente la virtù deve essere premiata ed il vizio punito. Dio sa nei panni di quale grand'uomo andrebbe a finire! Ma Dio, anche nei Paesi del Palcoscenico, non paga il sabato, ed al momento opportuno, ecco, manda il brillante, (il quale non ostante la sua apparenza bonaria *sa tutto!*) ed il nostro galantuomo, buon grado o mal grado, non senza i dovuti..... *e rrrabbia!* è costretto a levarsi la maschera. E ben gli sta, perchè, dopo tutto, è lui la cagione dei guai dell'eroe e di tutte le lagrime dell'eroina! Quante ne ha versate la poveretta! Noi tutti nella vita reale abbiamo i nostri dispiaceri, ma l'eroina del palcoscenico non sembra aver altro! Eppure ella è tanto buona! E così modesta, poi!

Il brillante, che è sempre un ottimo uomo, la [illegible] che *deve essere certamente un angelo caduto dal paradiso*, ma ella se ne schermisce e lo rimprovera dolcemente con un sorriso lagrimoso. Potrebbe essere suo un sorriso che non fosse lagrimoso! « *Oh! no* » esclama la sventurata, « *Oh! no; ho tanti, tanti difetti!* »

Uno dei brutti casi che possono toccare alle eroine (e il cielo sa se ve ne sono di brutti casi!), è quello di trovarsi sola, abbandonata per la via, in una notte d'inverno mentre nevica. Dico *sola*, ma in molte occasioni si verifica il fatto che con lei è pure il proprio bimbo di cinque anni od il proprio fratellino minore. Cade la neve; e che neve! E' una cosa che irrita a pensarci!

Sempre così: incomincia proprio a nevicare sul punto in cui l'eroina esce dalle quinte! La neve sembra affatto averla attesa al varco! La notte, che pareva prima abbastanza bella, si rabbuia improvvisamente e giù fiocchi bianchi! Ed a farlo apposta, è precisamente sulla testa della sventurata che vanno a cadere con maggior furia! Quando si dice il destino! Anche la natura si dimostra particolarmente maligna!

Jerome dice di aver conosciuto, una volta, una tormenta di neve così perfida che ebbe il coraggio di perseguitare per tre interi giri intorno alla scena una misera eroina e non si dileguò che dietro a lei fra le quinte, quand'ella si fu ritirata.

Questi rapporti fra gli abitanti ed i diversi elementi della natura nei Paesi della Scena, certo sono strani, ma per quanto strani non si possono negare.

Se il semplice apparire dell'eroina in una strada, d'inverno, attira la neve, il solo affacciarsi di un birbante in una notte di plenilunio, fa fuggire la luna! E' incredibile, sulla scena, l'orrore che la luna ha per i farabutti! La luna, sulla scena, serba le sue predilezioni unicamente per l'eroe e per l'eroina. E bisogna vedere con che gusto projetta su di loro i suoi raggi! Quella luna! E' capace di lasciare tutto il resto dell'universo al buio per raccogliersi esclusivamente su due teste! Ma la meteorologia scenica richiederebbe, a studiarla tutta, un volume solo lei: ci vorrebbe altro che un cenno a enumerare tutti i suoi capricci, le sue bizzarrie, le sue sorprese!

Ritorniamo pertanto dal cielo alla terra. Un altro degli uomini importanti che vi passeggiano è: l'*avvocato*. Quotidianamente, giù dalla ribalta, noi vediamo un numero svariatissimo di tipi d'avvocato: ve ne sono di alti, di bassi, di grassi, di magri, di giovani, di vecchi, di serii, di allegri. Sulla scena, invece, i tipi d'avvocato, d'uomo di legge, in genere, sono ridotti rigorosamente a due: il vecchio, alto, magro, pieno di sussiego, ed il giovane, piccolo, paffuto, galante e brioso.

Quando si pensi però che questi [illegible] ha altro affare che corteggiare le signore ed imbastire qualche intrighetto extra-coniugale, ne risulta che gli avvocati, veramente tali, si riducono ancora, sulla scena, ad un unico tipo. Un fatto anche degno di nota è questo: che gli avvocati nei Paesi del Palcoscenico non paiono avere uno studio proprio. Quando hanno qualche [illegible] da comunicare ad un cliente si trasferiscono senz'altro al suo domicilio, dovessero fare anche mezza giornata di strada ferrata. Le spese di viaggio e di trasferta nelle parcelle di quegli avvocati devono certo sempre elevarsi ad una bella cifra! Non è poi detto che i clienti paghino, ma ciò che importa è che non paghiamo noi!

Tutti, sulla scena, gli innamorati, le avventuriere, la brava gente, i contadini, le serve hanno speciali usi e costumi, e da essi non possono assolutamente dipartirsi. Ogni classe di persone ha i suoi particolari vizi, le sue particolari virtù, i propri modi di vestire, le proprie abitudini, i propri intercalari, e [illegible] potrebbe averne altri. E' meraviglioso, lo so, ma la legge è la legge. Ma, a proposito di meraviglie, nessuna, nei Paesi del Palcoscenico, uguaglia quelle del mare! Se c'è un bastimento, si può essere sicuri che le onde lo assalgono solo da un lato; in ogni caso, esse si limitano puramente a circoscriverlo. Quanto al resto del mare, può essere calmissimo. Con acque simili, naturalmente, il meno che può accadere è un naufragio. Dio degli dei! che rombi di latte da petrolio percosso! che fracasso! Il momento è *emozionante*; il capitano urla i comandi, l'eroina corre su e giù all'impazzata per la tolda: in tale frangente non v'è che il brillante che si dimostri calmo. Intanto, ecco, la catastrofe sopravviene: l'albero maestro, come attratto dalle nuvole, scompare verso il cielo, il bastimento si spacca nettamente in due: una metà se ne va verso destra, l'altra verso sinistra, e sul luogo rimane solo una piccola scialuppa montata unicamente dall'eroina, dal suo piccino, dal brillante e da un marinaio.

La situazione certo è grave, ma dopo una preghiera, d'un tratto s'avanza precipitosamente dal fondo una scogliera e sorge inaspettatamente un faro.

Con un rampone, spingendo fortemente sul fondo del mare, il marinaio si tragge alla riva; tutti, salvi, ringraziano la Provvidenza in ginocchio..... e cala la tela.

Ernesto Ragazzoni.

IL BOLLETTINO MILITARE

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 13, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DEI CARABINIERI.

I seguenti colonnelli dei carabinieri sono esonerati dall'attuale loro comando e nominati comandanti della Legione per ognuno indicata: Cattoni, comandante la Legione di Roma, è nominato comandante la Legione allievi; Nevoli, comandante la Legione di Napoli, id. id. di Torino; Maurra, comandante la Legione di Bari, id. id. di Napoli.

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Valenzoni della Legione di Bari, è nominato comandante la Legione di Bari; Mascone, della Legione di Roma, nominato comandante la Legione di Roma.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Codignola, della Legione di Bologna, destinato alla Divisione interna di Roma; Ramorino, della Legione di Roma, destinato alla Divisione di Bari.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Vannugli, aiutante maggiore in 1.o della Legione di Roma, destinato alla Divisione esterna di Roma; Cavoretti, aiutante maggiore in 1.o della Legione di Verona, destinato alla Divisione di Forlì.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Araldi della Legione di Milano, è destinato alla compagnia interna di Barletta; Viti, della Legione di Cagliari, è destinato alla compagnia esterna di Torino; Arnoldi, della Legione di Torino, destinato alla compagnia di Girgenti; Abrile, capitano nella Legione di Torino, è trasferito alla prima compagnia esterna di Roma; Baria, tenente nella Legione di Firenze, è trasferito alla Tenenza di Alba; Ingaiani, sottotenente nella Legione di Firenze, è trasferito alla Tenenza di Savigliano.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Ardito, del 40.o reggimento fanteria, è nominato comandante il 3.o reggimento fanteria — Araldi, dell'85.o [illegible] fanteria, è nominato comandante dell'85.o id. — Montanari, id. 38.o, id. id. del 40.o — Coen, presso l'Istituto geografico militare, è nominato comandante il 2.o regg. fanteria — Carlino, del 4.o regg. alpini, id. id. al 17.o regg. fanteria — Ferrario, del 6.o regg. bersaglieri, id. al 9.o id. — Carminati, del 1.o regg. alpini, id. al 30.o regg. fanteria — Boselli, del 53.o regg. fanteria, continuando ivi — Carbone, del 67.o reggimento fanteria, destinato al 39.o regg. id. — De Paoli, aiutante di campo di Sua Maestà il Re, continuando nell'attuale carica — Santoro, del 56.o regg. fanteria, destinato al 19.o id. — Pagano, del 1.o regg. bersaglieri, destinato al 10.o id. — Civetta, del 26.o regg. fanteria, destinato al 70.o id. — Rondi, del 3.o regg. fanteria, destinato al 40.o id. — De Casini, dell'89.o regg. fanteria, destinato al 38.o id. — Russo, del 10.o regg. bersaglieri, destinato al 55.o regg. fanteria — Chiappo, dell'80.o regg. fanteria, destinato al 26.o id. — Guerciena, del 33.o regg. fanteria, destinato al 32.o id. — Girlo, del 70.o regg. fanteria, destinato al 7.o regg. alpini — Zopegni, dell'87.o reggimento fanteria, destinato al 1.o id. — Airenti, dell'11.o regg. fanteria, destinato all'3.o id.

Ceresi, maggiore nell'11.o reggimento fanteria, è promosso tenente-colonnello e destinato al 60.o regg. fanteria.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Muratori, del 54.o regg. fanteria, destinato al 29.o regg. fanteria; Borio, del 36.o id. id. al 55.o id.; Rubiolo, del 5.o regg. alpini, destinato al 31.o regg. fanteria; Menardi, dell'8.o regg. fanteria, id. al 25.o id.; Ravazza, del 78.o id. id. all'84.o (a scelta); Demarchi, del 37.o id. id. al 33.o id.; Orsi, del 37.o id. id. all'67.o id.; Luglio, dell'80.o id. id. al 37.o id.; Marinaro, del 1.o id. id. al 48.o id.; Ferrari, del 3.o id. id. al 10.o id.; Pucci, del 31.o id. id. al 71.o id.; Pontremoli, del 77.o id. id. al 67.o id.; Lombardo, del 20.o id. id. al 20.o id.; Salvatore, del 37.o id. id. all'11.o id.; Romani, del 52.o id. id. all'80.o id.; Leonardi, del 5.o id. id. al 26.o id.; Pirzio-Biroli, aiutante di campo della Brigata *Ravenna*, destinato al 1.o regg. granatieri; D'Andria, dell'82.o regg. fanteria, destinato al 70.o reggimento fanteria; Hestever, del 60.o id. id. all'11.o id.; Parlante, del 9.o id. id. all'87.o id.; Miglioli, del 40.o id. id. al 68.o id.; Poggelli, del 3.o id. id. al 44.o id.; Dorrigo, del 22.o id. id. all'85.o id.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Demilio, del 44.o regg. fanteria, destinato al 33.o regg. fanteria; Rivacco, del 4.o reggimento alpini, destinato al 6.o regg. alpini; Mari, del 42.o regg. fanteria, destinato al 23.o id.; Tommasini, del 91.o id. id. al 52.o id.; Gazzano, del 1.o regg. alpini, destinato al 2.o id.; Gatti, del 9.o regg. fanteria, destinato al 91.o id.; Novara, del personale di custodia di stabilimenti di pena, destinato all'8.o regg. fanteria; Venanzi, del 7.o regg. fanteria, destinato al 32.o id.; Lomaski, del 48.o id. id. al 78.o id.; Ravera, dell'8.o id. id. al 65.o id.; Catalano, dell'11.o id. id. al 60.o id.; Gattani, del 2.o regg. alpini, continua ivi; Mercurelli, del 23.o regg. fanteria, destinato al 91.o id.; Finocchi, del 59.o id. id. al 36.o id.; Poggi, del 21.o id. id. al 70.o id.

Garbarini, maggiore nel 7.o regg. bersaglieri, destinato a disposizione — Artuffo, maggiore nel 7.o regg. bersaglieri a disposizione, è destinato al 10.o battaglione id. — Calvini, maggiore nel 71.o regg. fanteria, è trasferito al 10.o battaglione bersaglieri — Potolnik, maggiore nel 44.o regg. fanteria, è destinato al 1.o id. — Zurla, capitano nel 6.o regg. alpini, è trasferito al 4.o regg. id. — Jacod, capitano nel 4.o regg. alpini, è trasferito al 5.o id.

ARMA DI CAVALLERIA.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Colli di Felizzano, del reggimento cavalleggeri *Roma*, è destinato al regg. lancieri *Montebello*; Levi, del regg. cavalleggeri *Lucca*, destinato al regg. lancieri *Vittorio Emanuele*.

Olmeda, tenente presso la Scuola di cavalleria, è trasferito al regg. *Caserta* — Cambio, tenente nel regg. cavalleggeri *Piacenza*, è trasferito alla Scuola di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Sforza-Fogliani, colonnello comandante l'11.o regg. artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Brabanti, colonnello addetto all'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria; Pizzorno, capitano nel reggimento d'artiglieria a cavallo; Mirola, tenente nella 5.a compagnia operai d'artiglieria, sono tutti collocati in posizione ausiliaria per loro domanda.

I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti d'artiglieria ed assegnati alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio in qualità di allievi: Vo.to, Tallero, Bagnoli, Santoro, Giuliano, Veuier, Laporini, Cilento, Vergano, Gobbi, Oreglia, Divola, Colanna, Cittadino, Croatto, Carlà, Forestieri.

I sottonotati tenenti-colonnelli sono esonerati dall'attuale loro carica e nominati alla carica per ognuno indicata: Lanzavecchia, direttore d'artiglieria a Genova, nominato comandante l'11.o artiglieria; Cugia, direttore dell'Ufficio d'amministrazione delle Brigate d'artiglieria da costa, nominato comandante il 1.o regg. artiglieria; Salodino, comandante l'artiglieria da fortezza, nominato capo d'ufficio ed ispettore che funziona da ispettore generale; Borio, tenente-colonnello al Laboratorio pirotecnico di Bologna, è nominato direttore dell'Ufficio d'amministrazione delle Brigate d'artiglieria da fortezza; Bocceria d'Inchia, tenente-colonnello nell'11.o regg. d'artiglieria, è nominato id. id. delle Brigate da costa. — A Rignoni, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è prorogata per altri quattro mesi l'aspettativa stessa.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Papa di Costigliole, del 5.o artiglieria, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore e destinato al 10.o artiglieria, a scelta, continuando comandato come contro; Giovannini, del 9.o id. id. al 4.o id.; Madonna, id. al 20.o id., al reggimento d'artiglieria a cavallo; Guidi, del 4.o id. id. al 16.o artiglieria; Desideri, del reggimento artiglieria da montagna e comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, destinato all'11.o id. (a scelta), continuando comandato come contro; To-i, nelle truppe d'Africa, id. id. al 12.o regg. treno.

Il tenente-colonnello Zucchetti, direttore della Fabbrica d'armi a Torino, è promosso colonnello, continuando come contro.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Sordi, del reggimento d'artiglieria da montagna, continuando come contro; Ripasardi, del 5.o artiglieria, destinato all'11.o id.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Arcari, del 10.o artiglieria, destinato al 1.o id.; Catiti, dell'8.a Brigata da costa, id. id. alla 3.a Brigata da costa.

Albanetti, tenente-colonnello presso la Direzione d'artiglieria a Torino, è trasferito al 1.o artiglieria — Polleri, tenente-colonnello del Laboratorio di precisione d'artiglieria, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Torino — Bussnari, tenente-colonnello nella 2.a Brigata da costa, è trasferito a Piacenza. — Pandolfi, capitano nel 1.o reggimento artiglieria, è trasferito al 5.o id. — Grimaldi, capitano nell'11.o regg., è trasferito a Mantova — Reynaud, capitano alla Direzione d'artiglieria a Genova, è trasferito al Polverificio di Fossano — Carioni, capitano al Polverificio di Fossano, è trasferito alla 9.a Brigata da fortezza — Lucci, capitano alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Roma — Antonini, capitano nella 3.a Brigata da fortezza, è trasferito a Piacenza — Tinozzi, capitano nell'11.a Brigata da costa, è trasferito alla 3.a Brigata da fortezza — Sordi, capitano alla 3.a Brigata da fortezza e comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito alla detta Scuola — Nuccorini, capitano nella 9.a Brigata da fortezza, è collocato a disposizione del Ministero e comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Gretti, capitano nella 10.a Brigata da costa, è trasferito all'8.a Brigata da costa; Douhet, della Direzione d'artiglieria a Torino, è trasferito al 6.o artiglieria — Renzi, capitano nel 18.o artiglieria, è trasferito alla Scuola militare e nominato professore titolare ivi — Calichiopulo, tenente nella 2.a Brigata da costa, è comandato alla Direzione d'artiglieria a Genova.

ARMA DEL GENIO.

Pratolongo, tenente-colonnello presso la Direzione del genio a Alessandria, è trasferito alla Direzione del genio a Milano — Depetris Bartolomeo, capitano nel 4.o genio, è trasferito alla Sotto-direzione autonoma del genio a Novara — Felloni, capitano nel 5.o genio, è trasferito alla Scuola Militare e nominato professore titolare ivi — Ricci, capitano presso la Direzione del genio a Genova, è trasferito al 4.o genio — Gerna, capitano alla Sotto-direzione autonoma del genio a Novara, è trasferito al 5.o genio — Chiti, tenente nel genio, è trasferito alla Direzione del genio a Genova — Troggiani, tenente nella brigata ferrovieri, è trasferito alla Direzione del genio a Bari — Pignotti, tenente nel 6.o genio, è trasferito alla brigata ferrovieri genio; Bessone, tenente nel 22.o artiglieria; Bruno, tenente nel 20.o id.; Colla, tenente nella 10.a brigata artiglieria da costa; Jetti, tenente nel 3.o genio.

Erba, capitano addetto al Comando della fortezza di Alessandria, è promosso capitano.

CORPO SANITARIO.

Gasparini, maggiore medico all'Ospedale Militare di Verona, è promosso tenente-colonnello e nominato direttore dell'Ospedale Militare di Novara — Vivaldi, capitano medico presso il 2.o alpini, è promosso maggiore medico e destinato a Milano — Aranco, tenente medico presso il 1.o alpini, è promosso capitano e destinato all'90.o fanteria — Brajanelli, tenente medico presso il 12.o bersaglieri, è promosso capitano e destinato al regg. cavalleggeri *Catania* — Tremolada, capitano medico a Torino, è trasferito a Firenze — Zibetti, capitano medico nel 2.o bersaglieri, è trasferito al 7.o bersaglieri — Vayra, capitano medico presso il regg. cavalleria *Piemonte Reale*, è trasferito al 72.o fanteria — Recchione, capitano medico nel 2.o fanteria, è trasferito al 4.o bersaglieri — A Gassi, capitano presso l'Ospedale Militare di Alessandria, è revocata la destinazione al corso bimestrale d'igiene presso la Scuola d'applicazione di sanità militare — Airoldi, tenente medico nel regg. artiglieria da montagna, è destinato al 2.o artiglieria.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Bonicelli, tenente commissario presso il Magazzino Centrale Militare a Torino, è ammesso al corso speciale per tre mesi alla Scuola Militare.

CORPO CONTABILE.

Astengo, tenente a Torino, è trasferito al Corpo contabile militare — De Maio, tenente a Novara, è trasferito al Corpo contabile militare — De Condillò, contabile al Magazzino di casermaggio a Torino, è trasferito al Panificio Militare di Savigliano.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Castelnuovo, capitano d'artiglieria a Torino, è collocato a riposo — Chretta, sottotenente a Torino, è chiamato in servizio per quindici giorni presso il regg. cavalleggeri *Roma* — Fossati, capitano di artiglieria a Mondovì, è inscritto nella milizia di riserva — Davico, colonnello nel personale d'artiglieria da fortezza a Torino, cessa di appartenere alla milizia di riserva — Venne accettata la dimissione rassegnata dal tenente Rossi a Voghera, e dal tenente Rondoletti a Vercelli.

Cronaca vaticana.

Roma, 13, ore 21,35. — Il Pontefice oggi ha ricevuti varî principi esteri e parecchi vescovi; quindi è disceso in San Pietro a benedire i pellegrini inglesi, spagnuoli, scutarini, napolitani e calabresi, che acclamarono il Papa. In un posto distinto in San Pietro assistevano alla benedizione i principi [illegible].

Il Re al Museo Nazionale.

Napoli, 13 *(Stefani)*. — Stamane il Re, accompagnato dai generali Brusati e Avogadro, ha visitato il Museo Nazionale, ricevuto dal direttore e da tutto il personale. La visita durò due ore.

La Conferenza sull'alpeggio del bestiame italiano.

Milano, 13 *(Stefani)*. — La conferenza sull'alpeggio del bestiame italiano in Svizzera sospese istruzioni dai rispettivi Governi. I delegati partono istruzioni dei rispettivi Governi. I delegati partono oggi. La conferenza sarà ripresa a giorni.

Tristi condizioni agricole in Terra d'Otranto.

Scrivono da Massafra al *Corriere di Napoli* che le condizioni economiche agricole di quel versante di Terra d'Otranto, che da Taranto si stende ad occidente, sino a Ginosa, sono abbastanza critiche e tali da gittare i proprietari e gli operai nella più profonda costernazione pel duro inverno che si avvicina.

Scarsissimo è stato dappertutto il raccolto del grano, e Ginosa, Castellaneta e Mottola (dove taluni non hanno perfino ritratto la semenza) che sono centri graniferi di grande importanza, ne sono rimasti enormemente danneggiati.

In Massafra la maggior parte dei fittaiuoli è scappata fuori dalle masserie, e cedendo volontariamente al proprietario quel pezzo di terra e di casa datogli in ipoteca a garanzia della locazione, e facendosele espropriare.

Il raccolto dell'uva è andato generalmente e completamente perduto per la peronospora.

Martina, specialmente, comune fra i più ricchi e industriosi della provincia, ove fioriscono società e stabilimenti enologici di prim'ordine, premiati in tutte le esposizioni, e che deve il suo benessere alla vite, cultura unica dell'immenso suo agro, oggi, pel completo mancato raccolto di questo ricchissimo prodotto, versa in difficili condizioni.

L'ulivo, poi, che a sua volta, dopo l'uva, è l'unica risorsa della terra, dopo un quinquennio di disastri, e dell'anno che doveva segnare il salvataggio, promette appena un terzo del raccolto medio, mostrandosi prosperoso sulle colline e lungo il litorale, e perfettamente distrutto dal punteruolo in pianura.

Continua la polemica ad Alessandria fra repubblicani e socialisti.

Ospitando ci scrive da Alessandria, 13:

Vi lascio immaginare i commenti che si fanno in città alla polemica insorta fra i repubblicani ed i socialisti.

D'accordo, veramente, essi non andarono mai; ma l'opportunità che li riuni nelle passate lotte, la quale fece passar sopra alle questioni di principio, avendo solo di mira il successo individuale.

Stasera l'organo dei socialisti, *L'Idea Nuova*, risponde secco secco ai suoi avversari, e termina:

« S'accomodino i quattro ranocchi della repubblica e gracchino a piacer loro.

« Non minaccino però e non facciano la voce grossa perchè fanno ridere. Può capitar loro come alla rana della favola, la quale, essendosi messa in testa di diventar grossa come il bue, gonfiò tanto che ebbe a scoppiare.

« Ed ora, arrivederci pure, amici del cuore!! »

GLI AVVENIMENTI CINESI

Gli internazionali in marcia su Paoting-Fu.

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 13:

Il maresciallo Waldersee passò in rivista il distaccamento inglese della colonna che marcierà sopra Paoting-Fu. La colonna è composta di 1500 inglesi, 3000 tedeschi ed italiani, 1500 francesi. Partirà domani sotto il comando di Bailloud.

Un'altra colonna, composta di [illegible] inglesi, 2200 tedeschi e 1600 francesi, lascierà simultaneamente Pechino per Paoting-Fu.

Bersaglieri ritornati a Taku.

Navi italiane.

Taku, 13 *(Stefani)*. — A bordo della *Vettor Pisani* sono qui tornati i bersaglieri italiani destinati alla spedizione di Paoting-Fu. La nave *Calabria* è tornata dal Giappone. Il *Vesuvio* si reca a Sciangai.

La Conferenza dei Legati esteri a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 13:

Il *Wolff Bureau* ha da Tientsin: « I rappresentanti ed i diplomatici esteri tennero l'8 ottobre una Conferenza a Pechino. Il ministro inglese rilevò la nota circolare tedesca del 1.o ottobre e formulava tre punti su cui chiedeva il parere dei ministri accreditati a Pechino. La Conferenza emise quindi i seguenti pareri: Relativamente al primo punto chiedente se la lista dei cinesi colpevoli contenuta nell'editto dell'imperatore della Cina fosse completa dichiarò che due dei principali colpevoli Tung-Fuhsiang e Yuhsien vi mancano. Circa il secondo punto chiedente se le pene stabilite dall'editto fossero sufficienti, rispose che non lo sono. Riguardo al terzo punto chiedente come si sarebbe potuta controllare l'effettiva punizione dei colpevoli, la Conferenza dichiarò che le condanne devono eseguirsi alla presenza dei delegati delle Legazioni ».

Servizio postale e telegrafico per le nostre truppe in Cina.

Roma, 13, ore 20,50. — Il Ministero della marina, d'accordo con quelli della guerra e delle poste, sta studiando il modo di potere impiantare, al servizio delle nostre truppe di terra e di mare in Cina, un recapito per i pacchi postali. Il servizio telegrafico a tariffa ridotta già funziona con buoni risultati.

Ministri francesi in Corsica.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,50:

André e Lanessan sono partiti alle 4 di stamane per Ajaccio, sulla *Dirigeante* della squadra, e giunsero a Bonifacio alle 8. Quivi ebbero un'accoglienza abbastanza festosa, la città ripromettendosi dei vantaggi dalle fortificazioni. I ministri, in vettura, si recarono nella vecchia cittadella, traversando strette e ripide vie, il ponte levatoio e le spesse mura della cittadella, che serve di quartiere al presidio, il quale consiste in appena una cinquantina d'uomini, causa la malaria e la mancanza d'acqua. Dalla cittadella si dominano le bocche di Bonifacio, e col tempo chiaro si può scorgere in lontananza la Maddalena e le piccole navi italiane che la si aggirano intorno.

Poscia Lanessan visitò il porto e le torpediniere.

Sul provvedimento contro Ducos.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,50:

La *Presse* annunzia che il provvedimento contro Ducos, formerà argomento d'un'interpellanza alla Camera.

Sui traslochi da Fontainebleau.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,40:

Una nota dell'Agenzia *Havas* smentisce che i traslochi di Fontainebleau siano avvenuti in seguito alle lagnanze di un ufficiale inviso che si chiama Coblenz. Probabilmente André seppe l'accaduto per mezzo di altra persona.

La peste al Madagascar.

Tananarive, 15 *(Stefani)*. — La peste è scoppiata nuovamente a Tamatava.

Il viaggio di Krüger in Europa.

I preparativi a Marsiglia.

L'opinione del console inglese — Trieste o Marsiglia?

Ci scrive *Belli* da Marsiglia, 12:

Non v'è ancora nessuna conferma ufficiale, almeno fino ad oggi, dello sbarco di Krüger a Marsiglia.

In una lettera inviata ad un suo amico personale, il signor Pecrson, console generale del Transvaal a Parigi, non fa che un'allusione indiretta a questo progetto. Bisogna dunque supporre che la decisione di Krüger sia subordinata a considerazioni d'ordine diplomatico molto delicate, e qui sorge il dubbio che Trieste venga preposta a Marsiglia.

Intanto dei Comitati stanno formandosi a Marsiglia per organizzare un'accoglienza entusiastica al venerando capo di Stato.

Sono in grado di annunziare che se il viaggio a Marsiglia è deciso, il dottor Leyds verrà a ricevere il suo presidente alla testa di tutti i notabili transvaaliani attualmente in Europa.

Interrogato ieri il signor Gurney, console generale inglese, nella speranza di raccogliere qualche notizia a tale riguardo, egli ha dichiarato di non aver ricevuto nessuna comunicazione ufficiale.

« Del resto, — ha concluso l'egregio funzionario, — anche se la notizia è vera, è d'una importanza molto secondaria, almeno dal mio punto di vista, perchè il luogo di sbarco del presidente Krüger non potrà avere nessuna influenza nello svolgersi degli avvenimenti sud-africani. »

Malcontento e dimostrazioni in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 21,15:

Nel Comune di Salaparuta, in provincia di Trapani, sono avvenute diverse dimostrazioni di contadini contro il Municipio per ottenere la tante volte promessa quotizzazione delle terre comunali. Regnando colà tuttavia vivo fermento, si invocarono larghi rinforzi di carabinieri e soldati per scongiurare i disordini.

Vi è pure vivo fermento tra i coltivatori di tabacco nell'Agro Palermitano, in seguito alle ultime espresse facoltà ordinate dal Ministero delle finanze. Domani doveva aver luogo un pubblico Comizio di coltivatori, dopo il quale si doveva fare una dimostrazione di protesta, ma le Autorità proibirono tutto.

Intorno al mistero di Sturla.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 20,35:

Tutte le indagini e le ricerche fatte dall'Autorità di pubblica sicurezza per identificare il misterioso individuo presentatosi al negozio Isolabella, non hanno approdato ad alcun risultato. Pare che l'Autorità abbia ormai perduta la speranza di trarlo in arresto. Alcuni degli arrestati, come indiziati complici del misfatto, furono già posti in libertà. Proseguono gli interrogatorii del dottor Casaccia e del Ghisani. Stamane furono nuovamente chiamati in Questura, e interrogati, la madre del Ghisani e il fratello, seminarista.

Sono informato che al riaprirsi della Camera verrà presentata un'interrogazione al guardasigilli e al ministro dell'interno, circa il modo con cui sono condotte le indagini e le inchieste intorno al delitto, specie da parte della Questura, e pel prematuro degli arresti fatto per le indiscrezioni dei funzionari di polizia su pei giornali prima che gli arresti venissero eseguiti.

Una signora aggredita in pieno giorno a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 23:

Verso il mezzogiorno d'oggi una signora, che si crede appartenente alla nobiltà genovese, passando pel corso Aurelio Saffi fu assalita da alcuni malviventi che la depredarono dei gioielli e fuggirono poi precipitosamente. La signora si è recata in Questura per denunziare il fatto, ma trovando assenti in quel momento tutti i funzionari, si sarebbe portata a presentare la sua denunzia al prefetto.

Il grave fatto desta vivi commenti, specie per la deficiente organizzazione del servizio di sicurezza nella nostra città e per l'audacia del colpo consumato in pieno giorno.

Un uomo decapitato a Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 0,40:

Poco prima delle ore 22, la tranvia a cavalli Monza-Milano si arrestava repentinamente presso la cascina Malinello, poichè il conduttore aveva scorto davanti a sè, sul binario, una massa nera. Sceso dalla tranvia, il conduttore vide trattarsi del cadavere di un uomo con la testa nettamente troncata.

Pare che una tranvia precedente abbia causato tale disgrazia senza che nessuno se ne avvedesse.

Il cadavere è quello di certo Orrigi Luigi, di anni 59, il quale nella sera era stato veduto percorrere barcollando la strada sulla quale avvenne la disgrazia.

Si crede perciò che egli fosse ubbriaco e caduto sul binario, e quindi ucciso da una tranvia.

Un dramma d'amore a Pavia.

Assassinio e suicida.

Ci telegrafano da Pavia, 13, ore 20,50:

Borromeo Albino, d'anni 25, sarto, da Monteleone, che da circa sette anni amava, riamato, certa Alice Malinverni, d'anni 21, essendo stato da questa abbandonato, per volontà dei genitori, per fidanzarsi col cugino Pietro Malinverni, trovata la giovane in campagna, le esplodeva a bruciapelo due colpi di fucile, rendendola all'istante cadavere. Il Borromeo si suicidava quindi con un colpo di fucile.

Vittima del lavoro.

Ci scrivono da Domodossola, 12:

Ieri l'altro, a Varzo, presso il Sempione, un boscaiolo, certo Mottelli Lorenzo, mentre faceva scivolare alcuni tronchi d'albero dalla montagna, un masso, staccatosi accidentalmente dalla medesima, lo colpiva al petto, rendendolo cadavere.

Le fucilate di un seminarista.

Abbazzo da Todi (Umbria), 13:

Nel casale detto di Spagliagrano risiedono a villeggiare gli alunni del seminario vescovile di Todi. Stamattina, circa le 10, mentre i rettori e gli alunni trovavansi nelle vicine campagne a godersi la splendida giornata, il giovinetto quattordicenne Bruno Broschi, perchè in convalescenza, trovavasi solo nel casamento.

Sceso nell'appartamento del vignaiuolo, prese un fucile, e dalla finestra volle sparare contro un uccello, ma il fucile non gli esplose.

Credendolo scarico, si rivolse verso il cortile ove trovavasi il figlio della stessa vignaiuola, un giovinetto di 15 anni, e scherzando gli disse:

— Se fosse carico ti avrei ucciso!

E così dicendo partì veramente il colpo, che ferì mortalmente il giovinetto.

Il ferito fu subito portato all'ospedale della città, ma si dispera di salvarlo, perchè offeso al polmone, ed il Broschi è detenuto per le procedure di legge.

Le donne nella statistica.

Sarebbe uno studio veramente interessante quello che avesse per obbietto e per titolo: *Le donne davanti alla statistica*; quello, cioè, che si proponesse di ricercare le differenze che caratterizzano i due sessi in ordine ai fatti fisici, fisiologici, morali e sociali.

Il quadro però che ne risulterebbe sarebbe, come ognun vede, molto vasto. La riunione dei documenti destinati a formarlo esigerebbe quasi un'intera biblioteca, soprattutto se si volessero generalizzare le osservazioni a tutti i paesi.

Mi limiterò quindi a ricercare, colla scorta di un collega francese, la determinazione del coefficiente di ciascun sesso in qualcuno dei fenomeni che compongono il movimento annuale della popolazione, specialmente in ciò che concerne la longevità.

Vediamo anzitutto come, secondo i censimenti più recenti, si compongano le popolazioni europee per quanto riguarda il rapporto numerico dei due sessi.

Secondo le statistiche ufficiali, il numero delle femmine è superiore in Europa, tranne che in Italia e nel Belgio, a quello degli uomini, ma in proporzioni che variano. Così, mentre in Iscozia si trovano 112 femmine per 100 maschi, in Francia 102 per 100, se ne trovano 98 per 100 nel Belgio e in Italia.

E' necessario, pure, ricercare le cause di questa differenza anzitutto nelle guerre e nelle spedizioni militari, in seguito alle quali si [illegible] prodotti dei vuoti..., nelle file degli uomini, e in secondo luogo nell'emigrazione, che porta al di là dell'Atlantico specialmente dei maschi.

Se l'Europa potesse godere di una pace prolungata, si vedrebbe invece probabilmente il fenomeno contrario, quello della superiorità numerica degli uomini sulle donne.

Infatti lo studio della proporzione dei sessi nelle nascite mette in luce una vera legge, secondo la quale, è accertato, contrariamente a quanto pare, che nascono più maschi che femmine. S'intende che tal legge non si applica che ai bambini nati vitali.

Il rapporto dei due sessi nelle morti è particolarmente interessante.

In Francia si trova che, in un numero eguale di abitanti, le donne danno una minore mortalità degli uomini. In quasi tutte le età della vita infatti il sesso femminino ha una vitalità superiore a quella del sesso mascolino.

Non avviene il contrario che all'età della pubertà, cioè tra i dieci e i venti anni, e nel periodo dai trenta ai quaranta anni, generalmente considerato critico per un gran numero di donne.

Il sesso mascolino presenta un maximum particolare di mortalità dai venti ai trent'anni. Quanto alla vita media, calcolata secondo il rapporto tra le morti avvenute alle varie età degli individui e i viventi della stessa età, essa è superiore nella donna dall'infanzia fino alla vecchiaia. La differenza in favore della donna è più grande nell'infanzia: in seguito va gradatamente diminuendo fino alla fine della vita.

Quindi, quando è accertato che la donna ha una minore mortalità anche nella prima età, vale a dire quando le condizioni materiali dell'esistenza sono uguali per i due sessi, si deve riconoscere che essa ha una specie di vitalità superiore.

Dall'avere le donne una longevità superiore a quella degli uomini si potrebbe concludere che esse sono meno sovente malate. Invece dalle ricerche fatte presso le Società di mutuo soccorso risulta il contrario.

A numero uguale di soci le donne hanno più malattie che gli uomini. Ma si trova il rapporto inverso se si considera la durata della malattia, nell'ipotesi (assai probabile d'altronde) che le donne socie abbiano la stessa età media dei loro consoci.

Le donne entrano, rispetto agli uomini, in minor quantità negli ospedali. Vi sono poi certe malattie e infermità alle quali la donna pare più o meno esposta dell'uomo. Così si contano soltanto 90 uomini colpiti da alienazione mentale per 100 femmine.

Il rapporto invece cambia per ciò che concerne il cretinismo e l'idiotismo: esso è di 129 uomini per 100 femmine.

Nell'infanzia le differenze che caratterizzano i due sessi, per ciò che tocca la vita esteriore, sono poco importanti. E' nella giovinezza che esse si stabiliscono ed esse sono a vantaggio della donna, che raggiunge prima dell'uomo non soltanto lo sviluppo fisico, ma anche una parte dello sviluppo intellettuale.

Queste differenze caratteristiche aumentano fino all'età matura. A datare da quest'età, a partire cioè dai venticinque ai trent'anni, esse decrescono; poi in seguito quando la donna ha cessato di essere atta alla maternità, essa si riavvicina generalmente di più in più all'uomo per la sua maniera di pensare, di giudicare, di vedere, di sentire.

Come per rivelare anche agli occhi di tutti la trasformazione che in essa si opera a questa età critica, la voce prende un nuovo timbro, i gusti diventano più stabili, il carattere acquista maggior immobilità. Così, seguendo questo parallelo fino alla vecchiaia, la donna, affrancata dal glorioso, ma penoso tributo della maternità, ha più probabilità dell'uomo, come dimostrano le statistiche, d'una lunga vita. Il suo spirito è più lucido, la sua bontà naturale si è spogliata della nervosità che avevano potuto fino ad allora oscurarla.

Essa comincia per il vegliardo il suo compito di madre, ed è, al suo letto di morte ciò che ella è stata alla culla del bambino: la personificazione d'una tenera devozione.

E. Clettine.

Una sentenza della regina Margherita.

La regina del Portogallo possiede un *album* di domande con le rispettive risposte.

Tra le domande trovasi pur questa: « Possono uomini brutti piacere alle donne? »

L'imperatrice della Russia così rispose alla domanda: « Sì! Credo che vi siano donne cui piacciono gli uomini brutti, specialmente se non si trovano dei belli loro vicini. »

La regina Margherita ancora più arguatamente così rispose: « Dai quindici ai trenta anni la donna ama un bell'uomo; dai trenta ai cinquanta ammira un bell'uomo; dopo i cinquanta prende un uomo qualsiasi forma e qualsiasi aspetto egli abbia. »

Infine la principessa Enrico di Battenberg è del l'opinione che è bello colui che agisce bene; un uomo il quale non abbia per sè che la sola bellezza difficilmente potrebbe acquistarsi l'amore d'una fanciulla intelligente.

Giacomo il Pezzente

ROMANZO

di EUGENIO LE ROY

La Mion di Puymaigre e altri ci aspettavano al di là della prima porta; accesero le loro lanterne alla nostra e tutti c'incamminammo.

Nevicava sempre, e la neve era già così alta che i nostri zoccoli vi si sprofondavano. I nostri compagni, uno ad uno, [illegible] trovavano la strada della loro casa, ci lasciavano con un « A Dio sia! » A Puymaigre anche la Mion ci lasciò e rimanemmo soli.

Stanco, assonnato, io mi facevo strascinar da mia madre. Ad un tratto ella mi disse:

— Non ne puoi più figliuolo! Monta sulla mia schiena alla capra morta.

Si chinò, e io m'arrampicai a cavallo sulla sua schiena cingendole il collo colle braccia, mentr'ella si traeva le mie gambe sui fianchi. Allora, a mio agio, io cominciai a parlare, a farle domande su tutto ciò che avevo visto e principalmente sul bambino che si moveva.

— E' vivo, di'?

Mia madre era una povera contadina ignorante, come quelle che non comprendevano nemmeno il francese, ma era una donnina di buon senso; mi spiegò che [illegible] si era mosso doveva essere stato per mezzo di qualche congegno meccanico.

Ella camminava sempre, lentamente, sprofondando nella neve molle, rialzandomi con un colpo delle reni quand'io m'ero lasciato scivolare un poco, fermandosi ogni tanto per scuotere contro una pietra gli zoccoli resi pesanti dalla neve.

Finalmente arrivammo a casa; ma, in luogo del buon fuoco che ci aspettavamo, trovammo, sugli alari, il ceppo tutto nero, spento

— Ah! — esclamò mia madre — cattivo segno; ci capiterà qualche disgrazia!

Smovendo la cenere, ella trovò un po' di brace, sulla quale gettò un fascietto di legna minuta che s'accese subito sotto al vento del tubo di ferro, nel quale soffiava colla sua bocca.

Quando mi fui un po' riscaldato, io dissi:

— Mamma, ho fame.

— Povero figliuolo, non c'è nulla di buono qui — mi rispose ella, pensando alla lauta cena del castello.

Scoprì quindi una pentola e soggiunse:

— Prendi, eccoti una micca.

Mangiando quella pallottola di farina di granturco, impastata con acqua, cotta con foglie di cavolo, senza un briciolo di lardo, e ben fredda, io pensavo a tutte quelle buone cose che avevo visto nella cucina del castello, e, lo confesso, ciò mi faceva trovare la micca cattiva, come lo era infatti; ma, ordinariamente, non ci facevo attenzione. Oh! non era troppo ghiotto, il pensiero; non era il gallinaccio ai tartufi, nè i pasticci, nè le altre cose che mi facevano gola..... no, era soltanto uno di quei bei sanguinacci d'un nero lucente....

Perchè, lassù, tanto pietanze, più del bisogno, e da noi delle cattive micche cotte dal giorno innanzi? Nella mia testolina di bambino la domanda non si poneva chiaramente; ma, ad ogni modo, mi pareva che c'era qualche cosa di non bene ordinato.

— Vuoi andare a letto? — mi domandò mia madre.

Mi prese sulle ginocchia, mi spogliò; non appena coricato, io m'addormentai profondamente.

. . . .

Svegliandomi, l'indomani, vidi mia madre che tizzonava il fuoco sotto alla pentola e mio padre che contava, sulla tavola, gli uccelli presi nella notte, coi lacci. M'alzai subito e venni a vederli. Erano una trentina fra piccoli e grossi: tordi, merli, passeri, verdoni e perfino una grossa gazza. Mio padre li riuniva, per venderli meglio, in cinque o sei, con un filo che passava nel loro becco. Finito il suo lavoro mise i mazzi d'uccelli in una bisaccia, poi, avendo mia madre già scodellata la minestra, egli sedè per mangiarla. Era un po' presto, verso le otto, ma mio padre voleva andare a Montignac a vendere i suoi uccelli. Quando ebbe mangiato due grandi scodelle di minestra e bevuto, mischiato ad un avanzo di brodo, un bicchiere di vinello inacidito, egli s'asciugò le labbra col rovescio della mano e s'alzò.

— Mi porterai un paio di zoccoli, — gli disse mia madre, — questi sono proprio finiti.

— Te li porterò se vendo gli uccelli, — rispose egli, — altrimenti non ho un soldo.

E prendendo una bacchettina dalla granata di ginestra, la mise nello zoccolo usato di mia madre, rompendola giusta alla misura. Poi si passò a tracolla il fucile e uscì, colla bisaccia degli uccelli, lasciando il nostro cane che voleva seguirlo.

— No, ti perderesti, laggiù, a Montignac.

Io rimasi a scaldarmi all'angolo del camino; ma, annoiatomi presto, domandai alla mamma:

— Andiamo a Messa?

— No, figliuolo; fa troppo cattivo tempo, e poi ci basta aver sentita la Messa di mezzanotte.

Che fare? Andai sulla soglia dell'uscio per uscir nel cortile; aveva nevicato tutta la notte, nevicava ancora, e nel cortile la neve era alta due piedi. Rientrai, tutto desolato di dover rimaner rinchiuso, perchè la casa, bassa e malandata, non era guari piacevole. Non c'era che una camera, e non molto grande, che serviva di cucina e di tutto, come nella maggior parte delle masserie del nostro paese. Era anche buia, quella camera, perchè non aveva che una finestrella, chiusa da un'imposta senza vetri, di modo che, quando faceva cattivo tempo e bisognava tenerla chiusa, la luce non veniva che un poco dissopra alla porta e dalla cappa del camino larga e bassa.

In un angolo, toccante il camino, c'era il gran letto di legno nel quale dormivamo tutti e tre; ai piedi del letto, a chiodi infitti nel muro, pendevano i nostri pochi cenci; al lato opposto un vecchio canterano tutto roso dai tarli, a cui mancava un cassetto e un piede: il piede era sostituito da una pietra. In fondo c'era la madia, e, sulla madia, un sacco di farina a mezzo pieno, messo là per salvarlo dall'umidità del suolo. Dalle travi del soffitto pendevano pannocchie di grano di Spagna e pochi gomitoli di filo; nel mezzo della camera una tavola, due panche, ed ecco tutto.

Nel tempo di cui parlo, io non facevo guari attenzione a tutto ciò, abituato, come ero, a vivere in quella baracca dove ero nato e cresciuto; ma, di poi, ho pensato che potevano ben essere un po' da compiangere i disgraziati costretti d'abitare in simili alberghi, poco più belli e igienici di quelli delle bestie.

Ben triste fu quel giorno di Natale per me e mia madre rinchiusi in quella tana; verso le quattro mio padre ritornò da Montignac; entrando, scosse la neve di cui era coperto, e posò il suo fucile in un angolo. Poi trasse dalla bisaccia un paio di zoccoli e li porse a mia madre.

Questa li calzò subito e domandò:

— Quanto ti costano?

— Dodici soldi..... e due soldi di chiodi per ferrarli fanno quattordici. Ho venduto i miei uccelli ventitrè soldi; ho comprato un biscotto per Giacomino e ciò fa che me ne rimangono undici, eccoli.

Mia madre prese i soldi e andò a metterli nel cassetto del canterano.

Allora mio padre trasse il biscotto dalla tasca della sua giacca e me lo diede; io ne offrii un pezzo a mia madre, che non lo volle.

— No, caro figliuolo, mangialo tu, tutto.....

Ah! il buon biscotto! Ebbi di poi delle torte dolci, dei confetti qualche volta, ma non mangiai mai nulla di migliore di quel primo biscotto.

(Continua).

REATI E PENE

Battaglia di.... dame.

(Tribunale Penale di Torino).

L'arma! La lingua. Se le donne non avessero la lingua!... Questa sola supposizione quanto stimo schiude ad una gente alienata. Ma è una semplice supposizione. Se le donne non avessero la lingua, papà Goldoni non avrebbe scritto un capolavoro; ma è anche vero che qualche volta non dovrebbe la giustizia gettare alle ortiche il maestoso manto, lasciare nel ferravecchio spada e bilancia (alcuni qualche volta questa ve le lascia.... volontieri) e, rimboccate le maniche, ... di pacciale, scendere in piazza, tra ..... rivenduglioli, rigattiere e pollivendole, a sentir piati e lamentele, e con sicuro giudizio di Salomone dare a Cesare quel che è di Cesare ed a Dio quel che è di Dio.

Ed il pubblico ride.... si sbellica dalle risa perchè la giustizia fa un po' la barbetta, e se in fondo a quel riso ci si sente qualcosa d'amaro, di beffardo.... che importa? La magnifica giustizia ha fatto il suo dovere.

E ieri, l'avreste sentito che risa! Una ventina di donne in Tribunale, quali imputate e quali testimoni, ve le figurate! E' si figurato i cicalecci, le imprecazioni, le rimbeccate, gli strilli! Tutte volevano parlare ad un tempo!

— Domando la parola.
— Silenzio.
— Ma è che....
— Allora la domando io....
— Silenzio anche voi!

E l'una viene, e l'altra va: e quelle che devono venire restano, e quelle che devono restare se ne vanno.... Ma queste le minor miserie.... La curiosità, ch la curiosità. Ve la figurate che farsa! Sono spettacoli o giornate che capitano di rado!

— Mi cerchi la [illegible].... testimone.
— Presente.
— Ma come, era nella sala lei?
— Sissignore.
— Ma non lo sa che i testimoni non possono restare nella sala?

Il pubblico si sbellica dalle risa, e le denunciande si godono un mondo il lieto spettacolo. Le imputate protestano, scrollano il capo, s'arrabattano a gesti quando la loro lingua è fulminata dallo sguardo del presidente.

L'imputazione! Una di quelle solite baruffe, che sorgono per un nonnulla e per un nonnulla s'accendono, con somma delizia dei vicini e dei casigliani, tra le denigrazioni di quelle ..... devo in ogni stanza c'è.... una [illegible]. E proprio per questo, per tutto questo la maestà della legge vuole che tre buone persone in toga e tocco vergano con tutta serietà una lunga sentenza, invocando il nome di S. M. Vittorio Emanuele! I giudici hanno condannato le tre imputate a dieci lire di multa; queste si son messe la lingua per dispetto.... La maestà della giustizia è salva, mentre gli uscieri si ripromettono e sperano in un prossimo bis esilarante.

Presidente: Bruni; P. M.: Taglietti; P. C.: avv. Giusa; Difesa: avv. F. Villa. Cim.

L'albero del male.

(Tribunale Penale di Torino).

O del malanno — dicono i giovani accusati ieri dal nostro Tribunale condannati per aver ceduto alle lusinghe dei tuoi frutti carnosi, biondi, freschi e dissetanti. La canicola era insopportabile; la via polverosa.... Perchè, albero maledetto e bello, spingi a [illegible] ed a lusinga i tuoi fronzuti rami a padiglione superbo sulla via, lasciando penzolare sui nasi madidi di sudore, sulle bocche sitibonde, proprio così, i tuoi frutti superbi pieni di promesse di un refrigerio intenso? Ed al dolce invito non sepporo resistere le mani rapaci.... e le boccie lugordo ingoiarono le pesche abbondanti e le arse bocche ebbero sollievo. Ma, ahimè, le vestigia dell'infame delitto stanno per la via: pesee irrefragabili, infrangibili; i noccioli quasi morenti nel polverone della via. E l'occhio del delegato di P. S., occhio di Argo, che sempre vigile il grosso gruppo reduce da un convegno socialista a Baldissero e diretto a Chieri, spia nella polvere, ed i noccioli rivelano l'audace delitto....

Il padrone del pesco non vuol lasciare la sappa per venire in Tribunale, ma la giustizia non ragiona; la società reclama una riparazione, e Bernardo Giovanni, Crosetti Francesco, Oggero Giuseppe, Rosano Luigi, Strasly Maurizio, Strasly Antonio, Riva Bernardo vennero condannati a quattro mesi di reclusione; Vallo Sebastiano a quattro mesi e cinque giorni; Bosco Pietro ad un anno ed un mese, e Scotero Emanuele a tre mesi.

Presidente: Marenco di Moriondo; P. M.: avvocato Villanis; difensori: avv. ....., Giordano, presidente della Deputazione provinciale, e Plinio Gherardini. Cim.

Per apologia di regicidio.

Ci scrivono da Domodossola, 12:

Oggi il Tribunale di Domodossola condannava a 25 giorni di detenzione certo Velino Fortuna, di Macugnaga, il quale, essendo ubbriaco, approvava, alla presenza di parecchie persone, l'attentato a re Umberto.

SPORT

Lo sport d'oltr'Alpe.

A Indianapolis (Stati Uniti) il corridore ciclista Mac Duffee ha battuto Nelson in un match di 20 miglia, coprendo la distanza in 38' 16" 2/5.

— Jacquelin, il grande sprinter francese, passa nella categoria degli stayers.

— Il motociclista Demester, tentando di abbassare il record dell'ora, ha coperto sulla pista del Parc des Princes 666 metri in 31" 1/5, ciò che rappresenta una velocità di 77 chilometri all'ora.

— Dal 5 al 30 novembre si svolgerà a Parigi il campionato mondiale di lotta indetto dal giornale il Velo. A questo importanti gare non parteciperà Pons, il quale parte per l'America.

Da Parigi in Russia in pallone.

Abbiamo da Parigi:

Vi mando il risultato finale dell'ultimo concorso internazionale di palloni in occasione dell'Esposizione.

La palma è toccata ai signori conte de la Vaulx e Castillon de Saint-Victor, che col *Centaure* hanno raggiunto, dopo 36 ore di viaggio, il territorio di Kiew (Russia), che dista 962 chilometri da Mosca e 400 dalla frontiera dell'impero austro-ungarico. Il *Centaure* aveva il vantaggio di essere gonfiato con 1000 metri cubi di idrogeno puro, per cui poteva portare un doppio peso di zavorra.

Il signor Maison col pallone *Lorraine*, dopo 30 ore discese in una foresta dei dintorni di Themar (Sasso-Sassonia); il signor Hervieu col pallone *Nimbus* discese a Beringen (Sassonia) dopo 22 ore; il signor Juchmès con il pallone *Touring-Club* discese a Druckenau (Cantone di Sciaffusa) dopo 17 ore; i signori Balsan e Godard, che montavano il *Saint-Louis*, sono discesi a Opatschka (dipartimento di Opatschka - Russia), e il signor Jacques Faure con il pallone l'*Aéro-Club* raggiunse Schmitz presso l'Oder, in Austria-Ungheria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 ottobre.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 12,3 Massima + 15,5

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: nuvolo; ore 21: sereno nebbioso.

Acqua caduta millimetri 0.

(Castello Medioevale - In riva al Po):

Temperatura massima del giorno 12: + 16,6

Temperatura minima della notte dal 12 al 13: + 12,5

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12: + 17,2

Temperatura minima della notte dal 12 al 13: + 11,8

15 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 40; tramonta alle ore 17, minuti 41.

Giorno della luna 22.o. Ultimo quarto alle ore 10, minuti 51.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera) 12 13

		12	13
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	26 50	26 50
» — per novembre	»	26 —	26 —
» — a 4 mesi da novembre	»	26 65	26 60
» — a 4 mesi primi	»	27 25	27 20
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 50	29 75
» raffinato id.	»	104 25	104 25
Mercato pesante.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 62	31 50
» a 4 mesi da marzo	»	30 12	30 —
Mercato debole.			

LIVERPOOL, ottobre (sera) 12 13

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani calma — Egiziani e Surate facile. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

		12	13
Vendite della giornata	Balle N.	6,000	4,000
di cui per la speculazione	» »	500	400
per la consumazione	» »	4,500	3,600
Importazioni	» »	—	16,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 29/64	5 17/32
per ottobre-novembre	»	5 3/8	5 19/64
per dicembre-gennaio	»	5 1/4	5 13/64
per febbraio-marzo	»	5 3/16	5 7/64

Bruno Egiziano, M. G. Broach, in ribasso di 3/16.

HAVRE, ottobre (sera) 12 13

		12	13
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	4,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	17,000	6,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, ottobre (sera) 12 13

		12	13
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 50	18 50
» » per gennaio-marzo	»	19 25	19 25
Mercato calmo.			

BREMA, ottobre (sera) 12 13

		12	13
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Brem.		6 95	6 95

Arti e Scienze

La Stagione teatrale al Regio.

Sebbene nulla di preciso sia ancora stabilito, comincia a delinearsi la probabilità — anzi, la quasi certezza — che, almeno per la stagione in corso, il nostro massimo possa sfuggire al pericolo di una chiusura, che riuscirebbe dannosa all'arte nostra ed alla crescente educazione musicale. Infatti, l'ottima orchestra rimane a disposizione della città; inoltre anche l'illustre Mancinelli, interpellato, accettò la direzione di prossimi concerti orchestrali: onde già si conferma la speranza di riudire la *Nona Sinfonia* di Beethoven, cui non mancherà l'appoggio delle migliori nostre società corali.

A questo riguardo vorrei si notasse che le spese, riflettenti l'arte, non sempre rivestano quel carattere puramente voluttuario, in nome del quale si vorrebbero abolite. Così, per tutta una classe di professionisti, le rappresentazioni teatrali ed i concerti sono elemento necessario di vita; nè va dimenticata una piccola, ma crescente minoranza, cui la musica reca un grato e quasi necessario diversivo nella quotidiana monotonia della vita. Siccome poi costoro sottostanno ai gravami che l'ordinamento economico della città impone, adempiendo ai propri doveri hanno pure il diritto di vedere rispettati i propri diritti; ed a quel modo, che per la gran massa del pubblico si spende in abbellimenti od in floriture di aiuole e giardini, sembra logico che anche a beneficio di costoro si lasci un margine sufficiente nel bilancio.

Per queste ragioni non saprei abbastanza lodare l'opera intelligente ed artistica di coloro che, attraverso difficoltà non indifferenti, cercano salvare il Regio da una chiusura fatale; e nell'attesa di nuove comunicazioni, mi riposo nella speranza di vedere attuata quella stagione già in parte promessa che, sebbene al solito legata ad un solo editore — malanno questo generale dei teatri italiani, — potrebbe tuttavia presentare al pubblico nostro tre novità. Si rappresenterebbero due opere di Massenet: *Cendrillon* e *Sapho*, unitamente alla *Zazà* di Leoncavallo; e per quanto questa prospettiva non ci compensi della *Tetralogia*, pur troppo sfumata, tuttavia ancora apparisce rosea di fronte allo bruno della minacciata chiusura. L. o. c.

Teatro Balbo. — Domani a questo teatro avrà luogo la serata d'onore dell'artista capocomico signor Luigi Maresca, coll'operetta: *I Granatieri.*

I « monumenti torinesi del 1900 ». — *Cerroto* (cav. Arturo Calleri), il direttore dello spiritoso *Fischietto*, ha avuto la buona idea di popolarizzare con la sua briosa matita i tipi più noti della nostra città, mediante la pubblicazione di una serie di cartoline illustrate a colori. La prima serie (20 cartoline) della raccolta è già stata messa in vendita, ed ha trovato la più simpatica accoglienza.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Arrivi. — Giunsero ieri da Parigi l'on. Villa, da Roma l'on. Giunolio.

Una seconda sessione di esami all'Istituto superiore di studi femminili *(Via dei Mercanti, N. 17).* — Per aderire al desiderio di varie famiglie, presso l'Istituto superiore di studi femminili avrà luogo dal giorno 20 corrente una seconda sessione di esami d'ammissione.

Un velocipedista generoso ed un altro.... viceversa. — Ieri mattina certa Milan Angela, d'anni 54, essendo affetta da verrate, una seconda sessione d'esami d'ammissione. ..., nell'attraversare la via Roma, non avendo udito i segnali d'un ciclista, certo Montanari Gaetano, andò a cercarsi proprio contro la bicicletta. Per l'urto ricevuto la Milan cadde al suolo e riportò lievi escoriazioni ad una mano. Il Montanari, rimesto illeso ed in sella, scese dalla macchina, rialzò la caduta e l'accompagnò alla vicina farmacia Turta.

L'investita dichiarò che la colpa dell'incidente toccatole era tutta sua, ma il ciclista volle generosamente regalarle una decina di lire.

— Nel pomeriggio pure di ieri, invece, un tal Alessio Pietro, d'anni 19, trattore, imprudentemente, a corsa velocissima, pedalava per via San Donato, ed investì il ragazzo Barbero Tommaso, d'anni 7, gettandolo a terra. Fortunatamente il piccino non si fece male alcuno, ed il ciclista procurava di allontanarsi prontamente, ma in buon punto sopraggiunse una guardia municipale, che lo dichiarò in contravvenzione.

Vino, gioco e busse. — Ieri sera, verso le ore 23, mentre il panattiere Torta Carlo, d'anni 25, si trovava in un'osteria insieme ad un suo compagno di lavoro, certo Anglesio Domenico, venne da questi ferito al viso in seguito a rissa per motivi di giuoco. Il Torta dovette ricorrere alle cure del medico di guardia al Municipio, e venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

I ladri. — Langero Michele, esercente una bottiglieria in corso Napoli, N. 16, mentre dormiva col capo appoggiato su una tavola del suo esercizio, fu da un ignoto derubato dell'orologio d'argento e della relativa catena, d'oro.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Reale Accademia di medicina di Torino. — La Biblioteca di quest'Accademia (via Po, 18) è aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 16, a cominciare dal giorno 16 ottobre.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, 14, alle ore 15,30, in piazza San Carlo (tempo permettendolo), eseguendo il seguente programma:

1. Marcia *Virginia*, S. Mercadante — 2. Sinfonia *Fedra*, I. Massenet — 3. Fantasia sull'opera *Faust*, C. Gounod — 4. Seconda fantasia sul ballo *Excelsior*, Marenco — 5. Valzer *Hilda*, Gulfrey.

— Corpo di musica del 24.o reggimento fanteria, al Parco Michelotti, dalle ore 15 1/2 alle 17, col seguente programma:

1. Marcia militare, Vanuetti — 2. Valzer, *Les patineurs*, Waldteufel — 3. Atto 3.o dell'opera *Aida*, Verdi — 4. *Ouverture* dell'opera *Tannhäuser*, Wagner — 5. Gran marcia del corteggio nell'opera *Il re di Lahore*, Massenet.

— Il Corpo di musica « Umberto I » darà concerto oggi, dalle ore 20 alle 22, nel Parco Michelotti, col seguente programma:

Marcia *Un saluto a Torino*, Porsi — Duetto *Sogni dorati*, Giorgis — Polca *Ritorno in campagna*, Filippa — Valzer *Sempre con te*, Sartoro — Mazurca *Un bacio d'addio*, Martinenghi — Polca *Annetta*, Icardi.

STATO CIVILE. — Torino, 13 ottobre 1900.

NASCITE: 18, cioè maschi 6, femmine 12.

MATRIMONI: Facelo Ferdinando con Gerbo Angela — Ferrarese Giuseppe con Audagna Domenica — Gili-Vicor Antonio con Fiorito Natalina — Oria Giuseppe con Fuieri Elisabetta — Torassa Giuseppe con Olliveri Maria — Gavello Francesco con Tirone Luigia ved. Bertolino.

MORTI: Giordano Margherita (ved.) n. Tarello, d'anni 91, di Cuorgnè, casalinga, via Juvara, 23. — Mazzia Anna (ved.) n. Pieno-Canova, id. 80, di Pettinengo, ..., corso Oporto, 25. — Giaco Giovanni, id. 62, di Valdieri, pensionato governativo, via Vanchiglia, 32. — Rolle Giuseppe, id. 47, di Venaria Reale, impiegato via San Quintino, 55. — Rosasalo Giacinto, id. 41, di Pancalieri, ingegnere, via Barbaroux, 41. — Molinengo Giovanna n. Ponsetto, id. 45, di Collerretto, casalinga, via Beggino, 15. — Grasseglia Giovanni, id. 59, di Sommariva Bosco, negoziante in ferro. — Barberis Emilia suor Teresa, id. 22, di La Morra. — Peretti Margherita n. Bellezani, id. 43, di Faraio. Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 7 al 13 ottobre.

Rosso Antonio, calzol. con	Vittonetto Angela.
Olmo Pietro, spazzino »	Giulia Maria, contad.
Zanola Antonio, sarto »	Branchi Maria, sarta.
Coquilhat Leone Romano »	Dalieri Enrichetta, cam.
Lecis Giovanni, comm. »	Logas Rosalia, sarta.
Leoni Ernesto, manovale »	Touci Giovanna.
Vandagnotto Carlo, vetr. »	Gianone Dom., camer.
Grandis Carlo, impieg. »	Bosio Polissena.
Pia Luigi, avvocato »	Brezzi Eugenia.
Rigolino Cre, uffic. post. »	Tagliarini Angela.
Salvadore Giac., falegn. »	Mezzadonna Catterina.
Detoma Emilio, murat. »	Ferrari Onorina, cam.
Rodolfo G. B., falegname »	Ronino Caterina, cuoca.
Rosso Giov., contadino »	Gastaldo Teresa, cont.
Bagnasco Alessandro, imp. »	Monvillier Speranza.
Primo Giovanni, prestin. »	Vignetta Melania, sarta.
Emanuele Vitt., segr. pr. »	Franchino Cleta.
Gala-Iertesta G., camer. »	Sereno-Regis M., cuoca.
Consogni Adamante, imp. »	Mariconti Cesira.
Eugerio F., imp. comm. »	Galli Armida, sarta.
Bena Giovanni, fuochista »	Pinalo Margher., sarta.
Daidola Cristoforo, stip. »	Derutta Vittoria.
Frigero Giuseppe, calder. »	Spertino Giov., panier.
Marino Bartol., propr. »	Mospacco Giuseppina.
Garavoglia M., caut. ferr. »	Bello Margherita.
Cornevale-Schianco Gius. »	Rota Camilla, sarta.
Chiappero Gius., corr. »	Serra L., v. Grillo, cuoca.
Provinale Giac., art. canto »	Serra Ernesta, cucitr.
Garidal Giov., dott. chim. »	Bianco Irene.
Carpignano L., meccan. »	Perero Maria, cucitr.
Alliaui Alberto, fabbro »	Molone Vitt., stiratrice.
Marietta Fr., lignerista »	Robullo G. v. Nicola.
Bertecco Giac., incisore »	Giamuglio Emma, sarta.
Viasco Pietro, tornitore »	Miglietta Ter., camer.
Rossi Ercole, cuoco »	Picco Caterina, cuoca.
Conti Ernesto, orologiaio »	Rossano Maria.
Picco Defend., pension. »	Bianchetto Anna, cuoca.
Carlino Vinc., accend. gas »	Cocolotto Maria, cuoca.
Fassetta Candido, imp. »	Gaia Angela.
Dolmet Baid., tattoniere »	Morlo Elisa, sarta.
Favi Egidio, commerc. »	Unia Erminia, postid.

NECROLOGIO.

La morte del senatore Annoni.

Telegrafano da Oggiono alla *Sera*, in data 13:

« Oggi, alle 14, nella sua villa di Ello, dove si trovava da otto giorni, obbligato a letto, è morto il senatore Aldo Annoni. »

Il senatore Annoni era l'uomo che copriva la maggior quantità di cariche pubbliche a Milano: consigliere provinciale per Magenta, presidente della Cassa di risparmio, consigliere della Società per la protezione dei fanciulli, della Cura climatica gratuita, della Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro e di tante altre utili istituzioni; seguiva la tradizione del patriziato milanese di portare al bene pubblico tutta la propria intemerata ed oculata attività.

Firenze. — Cav. Riccardo Pagano capitano in aspettativa, appartenente al 21.o reggimento fanteria.

Roma. — Pietro Calvi, il noto ed applaudito autore di *Maria di Magdala*, *Giuda*, *Bianca Cappello* ed altre apprezzate produzioni. Il Calvi era nato a San Remo nel 1830.

Intermezzi comici nelle elezioni inglesi.

Le curiosità elettorali inglesi sono talmente bizzarre ed originali, che si potrebbe aprire quasi ogni giorno una rubrica speciale per enumerarle. Eccone, fra le altre, qualche frammento che merita di essere collezionato:

A Nairn, nel paese di Galles, il candidato liberale ed il candidato conservatore hanno tenuto, l'altro ieri, simultaneamente una riunione elettorale.

A tale scopo essi affittarono la sala del teatro locale, ed invitarono, con grandi manifesti, gli elettori ad assistere alla loro rappresentazione.

Al primo atto la scena rappresentava una foresta, con arbusti, uccelli, felci, ecc. Il candidato liberale, avanzatosi in mezzo al palco, parlò un'ora e dieci minuti, sviluppando il suo programma politico.

Finito il discorso, il presidente del Comitato liberale si avanzò a sua volta e pregò gli spettatori a voler dire se essi approvassero o no le dichiarazioni del candidato.

Gli spettatori approvarono all'unanimità.

Quindi interferì un quarto d'ora di riposo per permettere ai macchinisti di cambiare il scenario.

Quello del secondo atto rappresentava una gran sala con finestre in fondo, porte a destra ed a sinistra.

In una poltrona, nel mezzo, era seduto il candidato conservatore. Egli parlò un'ora e quindici minuti, dopo di che il presidente del Comitato cui apparteneva si avanzò ed anche egli chiese agli spettatori se essi non ratificassero le vedute politiche del suo candidato.

Con stupefacente. All'unanimità, come dopo il primo atto e collo stesso calore con cui avevano salutato le dichiarazioni del liberale, gli spettatori applaudirono al candidato conservatore.

Un altro candidato, Winston Churchill, che dall'apertura del periodo elettorale a tutt'oggi ha già pronunciato sessantaquattro discorsi, ne teneva uno l'altro ieri, nell'intermezzo tra il primo ed il secondo atto dei *Due derelitti*, che aveva fatto allestire a proprie spese.

Una rivolta di italiani in America.

Scrivono da Spokane (Washington), 30 settembre:

Tra un capo-squadra delle ferrovie, certo Martin Coleman, ed un lavorante italiano nacque una disputa, in seguito alla quale quest'ultimo, di cui non si sa ancora il nome, estrasse un coltello e ferì il suo avversario in un braccio. Mentre ciò avveniva, comparve il compagno del Coleman, certo L. B. Harlow, che prese le parti del collega, ma nello stesso tempo sopraggiunsero sul luogo altri due italiani, che si erano schierati col loro compagno.

Di fronte alle minacce dei due capi operai americani, gli italiani si ritirarono nel loro carro, ove trovarono molti compagni. Narrarono l'accaduto, descrivendo quanto era successo, e quindi tutti si ritirarono verso il treno, ove erano rifugiati i due ..... capi-squadra. Naturalmente, il personale del treno si era schierato in favore di questi, mentre gli italiani, permesi di ..... dalla parte della ragione è che un loro compagno era stato fatto segno a proposte, intendevano di avere nelle loro mani tanto il Coleman quanto l'Harlow.

Ne nacque un tafferuglio, in seguito al quale gli italiani spararono vari colpi d'arma da fuoco, e sfortunatamente rimase gravemente ferito l'Harlow.

Poco dopo giunse sul posto lo sceriffo Bradbury di Kootenai County, il quale procedette all'arresto di parecchi lavoratori italiani.

ULTIME NOTIZIE

L'ottima condotta delle nostre truppe a Tientsin.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,40:

Una lettera da Tientsin al *Messaggero* canta delle nostre truppe in Cina: « Con grande soddisfazione delle nostre truppe in Cina; con grande soddisfazione potei accertarmi che i marinai italiani, tanto valorosi al fuoco quanto miti ed umani dopo cessato il combattimento, non parteciparono nè al saccheggio, nè alla strage. »

La spedizione di Paoting-Fu.

Timori di nuovi disordini a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 14:

La *Politische* ha da Tientsin che la spedizione di Paoting-Fu è partita il 12 ottobre divisa in tre colonne: una comandata da un generale tedesco; l'altra sotto un comandante inglese e la terza sotto un comandante francese.

In seguito al timore dello scoppio di disordini nelle vicinanze di Pechino, il generale giapponese fu incaricato di difendere la città.

Combattimenti fra "boxers,, e truppe imperiali

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,35:

L'*Evening Standard* pubblica il seguente telegramma datato da Pechino, 9 ottobre:

« I messaggeri portano notizie secondo cui grandi battaglie sarebbero avvenute fra i *boxers* e le truppe imperiali a Tranchesiro nonchè a Pancavao. »

Lo stesso *Evening Standard* ha questo altro telegramma da Pechino in data 10 ottobre:

« Una colonna di mille francesi e cento inglesi si è avviata verso Drechou (Izochou) per liberarvi quei cristiani indigeni e condurli a Pechino. Dagli alleati è stato inteso che non si attaccheranno le truppe imperiali, le quali hanno ricevuto l'ordine da Li-Hung-Chang di non tirare contro gli stranieri. »

Li-Hung-Chang a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino** (via Tientsin), 12:

E' giunto Li-Hung-Chang.

Gli affissi cinesi contro gli alleati.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9,10:

Il corrispondente del *Times* manda alcuni saggi degli affissi che si sono pubblicati nelle città cinesi e che portano rozzi disegni raffiguranti gli alleati sconfitti a Tientsin, a Chaihaikuan, a Taku dalle corazzate europee affondate, ecc., ecc.

La ribellione presso Hong-Kong.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9,10:

Il *New York Herald* riceve da Hong-Kong che tutto il territorio situato sui confini della concessione inglese di Kowloon fino al fiume est è in piena rivolta e che cinque città sono già in mano ai ribelli.

Gli scienziati inglesi ed il problema della malaria.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,25:

Stasera lasciarono Roma, diretti a Londra, gli scienziati inglesi che furono mandati nella campagna romana a studiarvi la malaria. Essi consegnarono al Comune di Ostia la casetta che avevano costrutta per gli esperimenti con tutti gli annessi.

I dotti inglesi dichiararono che i risultati furono soddisfacentissimi, e che concordano perfettamente con le constatazioni fatte dal Celli e dal Grassi. Essi riferiranno di ritenere il problema della malaria come definitivamente avviato alla soluzione.

Il principe di Battenberg a Napoli.

Brindisi, 14 *(Stefani)*. — Il principe di Battenberg e la principessa Anna del Montenegro, provenienti dal Montenegro, sono giunti, e ripartirono stamane per Napoli.

Un nuovo scandalo a Parigi.

Il solito antagonismo tra Municipio e Governo.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,50:

Un nuovo scandalo si va preparando. Il giorno 27 corrente, in cui si terrà il grande ricevimento offerto dal Municipio, un altro viene offerto da Millerand. Questi ha diramati ieri gli inviti dopochè la festa municipale era già stata stabilita, ma quando il Municipio fissò la data del 27, già si sapeva che in quel giorno Millerand intendeva di offrire un ricevimento. Così le Autorità e gli invitati si troveranno divisi in due opposti campi.

Paty du Clam giubilato.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8:

Il colonnello Paty du Clam, che tanta parte ebbe nell'affare Dreyfus, e che si trovava da un paio d'anni in non attività in seguito a decreto di Faure controfirmato da Zurlinden, venne ora giubilato.

Una spedizione polare americana.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,25:

Telegrafano da New York al *New York Herald* che si sta organizzando una spedizione americana al Polo artico. Vi si destineranno cinque milioni se sarà necessario. La spedizione partirà probabilmente nell'estate del 1901 e la dirigerà Evelyn Baldwin, uno sperimentato esploratore polare.

I Duchi d'Aosta ritornano in Italia.

Ci telegrafano da Bruxelles, 14, ore 9,10:

I Duchi d'Aosta hanno lasciato iersera Bruxelles. Essi ritornano in Italia passando pel San Gottardo.

Le elezioni inglesi.

Londra, 13 *(Stefani)*. — Furono eletti finora 308 ministeriali, 178 liberali, 60 nazionalisti e 3 socialisti. La maggioranza ministeriale è di 130 voti.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza dei creditori, il 12 ottobre furono dichiarati i fallimenti:

1.o Sogno G. B., esercente la *Trattoria della Pace*, in Torino, via Rossini, N. 3; giudice delegato nominato l'avv. Casoli Vincenzo; curatore provvisorio l'avv. Lingua Giovanni; prima adunanza il 27 ottobre, ore 14; chiusura verifica crediti 20 novembre, ore 14.

2.o Dalgesso Angelo, negoziante generi alimentari in Torino, angolo via San Tommaso e Barbaroux; giudice delegato nominato l'avv. Spingardi Giovanni; curatore provvisorio l'avv. Bertone Giovanni; prima adunanza 27 ottobre, ore 14; chiusura verifica crediti 20 novembre p. v., ore 14.

3.o Davico Lorenzo, negoziante formaggi, olii e salumi in Torino, via Galvani, N. 12; giudice delegato nominato l'avv. Derossio Carlo; curatore provvisorio l'avv. Secco Alessandro; prima adunanza 29 ottobre, ore 14; chiusura verifica crediti 20 novembre, ore 14.

4.o Baggio Domenico, fucinatore in Rivarolo Canavese; giudice delegato l'avv. Sbarbaro Mario; curatore provvisorio il rag. Dompè Carlo; prima adunanza 27 ottobre, ore 14; chiusura verifica crediti 20 novembre, ore 14.

Il termine in tutti i detti fallimenti per la presentazione delle domande di credito scade il 12 novembre p. v.

— Nel fallimento della Ditta Borsaghi e C. non venne nominata la delegazione di sorveglianza; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio, Perino avv. Carlo; l'attivo denunciato è di L. 1517 55, composto per L. 1207 di merci, il rimanente mobili; il quale attivo, secondo il curatore, subirà notevole diminuzione in caso di liquidazione; il passivo è di L. 6203 70.

— Nel fallimento Oppenheim Enrico, negoziante generi, venne rinviata la verifica dei crediti al 22 ottobre, ore 14.

— Nel fallimento Quaglio-Rondone Clementina, commerciante in saponi, saluml e simili, venne fissato il giorno 7 novembre, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 20 per cento.

— Nel fallimento di Pittarelli Giuseppe, liquorista, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Natta Giacinto, negoziante commestibili, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento della Ditta Fratelli Delleani, negozianti biancheria, venne concluso concordato all'8 per cento.

— Nel fallimento Savioto Luigi, negoziante pollami, venne rinviata la verifica dei crediti al 30 ottobre, ore 14.

— Nel fallimento di Bianchetti cav. Oreste, industriale, venne rinviata la verifica dei crediti al l'8 p. v. novembre, ore 14.

— Nel fallimento di Gastaldi Luigi, sarto, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Bachi Vita, chincaglierie, venne autorizzato il riparto fra i creditori chirografari del 3 35 per cento e fissato il giorno 21 novembre p. v., ore 14, per la resa del conto definitiva.

— Nel fallimento Luciano Michele, esercente calzoleria, venne chiusa la verifica dei crediti.

		12	13
MAGDEBURGO, ottobre (sera)			
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Amb.		9 68	9 71
MARSIGLIA, ottobre (sera)			
Frumenti — Importazione quintali		7,179	9,360
» Vendite		— —	— —
Mercato affari nulli.			
MERCATO DI NEW YORK			
Cambio su Londra	D.	4 84 1/2	4 84 1/2
» Parigi	»	5 21 3/8	5 21 3/8
Petrolio Standard White	»	7 40	7 40
» a Filadelfia	»	7 40	7 40
Cotone Middling	»	10 7/16	10 7/16
» a New Orleans	»	9 3/4	9 3/4
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		51,000	55,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000	29,000
» pel Continente	»	—	—
Frumento rosso	D.	80 5/8	80 1/8
Grano turco	»	46 7/8	46 7/8
Farina extra	»	3 —	3 —
Nolo cereali per Liverpool	»	4 —	4 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	8 3/4	8 3/4
» — » good pel corrente	»	7 10	7 10
Zucchero Moscabado N. 12	C.	4 1/4	4 1/4

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

14 ottobre.

Canale d'Alba. — Nebiolo mg. 6000, da L. 1 75 a 2.

Barbera mg. 2000, da L. 1 40 a 1 60.
Uvaggio mg. 3000, da L. 1 10 a 1 40.
Freisa mg. 6000, da L. 1 25 a 1 50.

Canelli. — Freisa mg. 2711 da L. 1 20 a 2 07.
Barbera mg. 30,149, da L. 1 20 a 2 00.
Uvaggio mg. 505, da L. 1 a 1 25.

Fossano. — Uvaggio mg. 4200, da L. 0 90 a 1 50.

Nizza Monferrato. — Barbera mg. 32,000 da L. 1 60 a 2.

San Damiano d'Asti. — Barbera mg. 1710 da L. 1 20 a 1 60.

Uve comuni mg. 1175, da L. 0 95 a 1 30.

Torino. — Uvaggio mg. 6400, da L. 1 50 a 2 20 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

Trino, 13. — Mg. 1040, da L. 1 10 a 1 20.

Alessandria. — *Cogliando* ci scrive da Alessandria, 13:

Il nostro mercato dell'uva è terminato. Eccovi il riassunto generale, approvato dalla Giunta municipale, e che verrà oggi pubblicato: Quantità venduta in città, miriagrammi 95,165; per fuori città, migr. 38,485; a prezzi di rapporto, migr. 1560. Col un totale di migr. 135,280. Prezzo da L. 1 a L. 1 90. Prezzo medio L. 1 371.

L'anno scorso s'importarono sul mercato soltanto miriagrammi 68,440 d'uva, il prezzo medio fu di L. 1 124.

Casale Monferrato. — Bollettino generale del mercato delle uve dell'anno 1900:

La Giunta municipale, avendo riconosciuto, dallo spoglio fatto degli appositi registri, che la quantità delle uve vendute a prezzo fisso sul mercato di questa città dal 18 scorso settembre al 12 corrente ottobre fu di miriagrammi 102,133, e che il prezzo complessivo fu di L. 137,145 15, notifica che il prezzo medio generale delle uve per l'anno corrente è risultato per ogni miriagramma di L. 1,34,28.

Mondovì, 13. — Dolcetti mg. 800, da L. 1 20 a 1 40.

Neirani mg. 7500, da L. 0 95 a 1 25.

Uve nere di diverse qualità mg. 1160, da L. 0 70 a 0 90.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

13 ottobre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 corr.	99 50	99 425	99 45	99 40
id. fine mese	99 70	99 575	99 65	99 70
id. 4 1/2 0/0	109 375	109 15	109 25	109 125
Az. Meridionali	698 —	695 —	697 50	694 50
» Mediterranee	5.1 —	517 50	517 —	516 —
» Cred. Fond. It.	470 50	— —	483 —	— —
» Banca d'Italia	854 50	851 —	854 —	853 —
» It. Comun. It.	784 50	782 —	— —	— —
» Credito Italiano	551 50	554 —	— —	— —
» Il. Veneto e Sete	— —	160 50	— —	— —
» Banca Generale	49 —	49 50	50 —	49 —
» Rubattino	457 50	457 —	— —	— —
» Raffineria	427 50	427 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	295 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1700 —	1705 —	— —	— —
» Costr. Venete	74 —	74 —	73 50	74 50
» Edison	471 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	157 —	159 —	157 50	158 50
» Molini di Roma	— —	— —	51 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	331 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	794 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	344 —	— —
» Ferriere Ital.	157 —	158 —	157 50	158 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	302 —	303 25	301 75	307 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	106 20	106 25 7/2	106 275	106 25
» Svizzera	105 95	— —	— —	— —
» Londra	26 73	26 73 1/2	— —	— —
» Germania	130 50	130 55	— —	— —

GENOVA, 13, ore 21,30. — Rendita it. 5 0/0 99 40 — Id. f. m. 99 62 — Id. 4 1/2 0/0 109 20 — Banca d'Italia 851 — Banca comm. it. 683 — Credito Italiano 560 — Banco Sconto 161 — Ferr. merid. 696 — Mittel 518 — Rubattino 456 — Raffineria L. L. 427 — Industria Zuccheri 307 — Acciaierie di Terni 1705 — Ferriere italiane 159 — Metallurgica italiana 158 — Carburo romano 870 — Carburo Aosta 150 — Acqued. Galliera 305 — Cambio 104 60.

Mercato nullo.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 13 ottobre *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	99 82
» » 3 1/2 0/0	— —	102 34
Rendita italiana 5 0/0	— —	93 37
Cambio su Londra a vista	— —	25 13 1/2
Consolidati inglesi	— —	98 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	352 50
Cambio sull'Italia	— —	4 —
Turco Nuovo	— —	22 65
Banca di Parigi	— —	1057 —
Tunisine	— —	475 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	107 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 —
Rendita Spagnuola Esteriore	— —	71 17
Banca Ottomanna	— —	528 —
Argento fino	— —	107 50
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3500 —
Lotti turchi	— —	110 25
Ferrovie Meridionali	— —	600 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	23 45
Banca di Francia	— —	4015 —
Cambio Madrid	— —	30 65
Tendenza pesante.		

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	20 39 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 —
Cambio su Parigi	81 40	Obbl. Meridionali	59 30
Cambio su Italia	75 50	Obbl. di Roma	95 10
Credito Austr.	201 75	Ferr. Meridionali	130 25
Rendita Italiana	91 —	Ferr. Mediterranee	97 75
Id. fine mese	93 00	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	94 30	Russo (contanti)	216 40
Rend. Turca 1 0/0	22 30		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. inglese	98 11/16	Egiziano 1889	104 3/4
Rendita Italiana	91 —	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	29 1/8	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	70 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 3/16		

Cambio ufficiale pel 15 ottobre L. **106 27**
» » settimanale » **106 35**

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 13 ottobre. — Pesos carta 232 70 per 100 pesos oro.

Lisbona, 10 ottobre. — Aggio dell'oro a 33 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 12 ottobre. — Verghe per 1000 sul fino di fr. 218 89 al chilogr., fr. 107 50.

Londra, 12 ottobre. — Pence 29 1/8 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 10 ottobre. — Si quota a centesimi di dollaro 64 7/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Il carbone.

Genova, 13 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 1064 carri, di cui 532 di carbone pei privati.

Torino. — *Mercato dei cereali 13 ottobre 1900.*

Mercato invariato, meno i Granoni alquanto più deboli.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 00 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 00 — Grani esteri di forza da 27 00 a 28 00 — Granoni da 16 75 a 17 50 — Granoni giallonciui e pignoletti nostrali da 17 50 a 18 25 — Avena da 17 75 a 18 25 — Avena superiore e grigie da 18 75 a 19 25 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 30 50 a 32 00 — Riso fioretto da 33 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 34 50 a 35 00 — Farina marca B. da 32 50 a 34 00 — Semole dure da paste da 39 50 a 42 00 — Crusca di frumento da 14 00 a 14 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Savigliano, 12 ottobre. — Frum. al q. L. 24 87 — Granoturco 16 43.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 44 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 23 — Pane grissino sottile 0 44 — Id. ferrata (grossa) 40 — Id. forma grossa 0 33 — Id. casalingo 0 32 — Paste di Genova 0 60 — Id. nostrane prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 45 — Carne di vitello 1 30 — Id. di bue 1 20 — Olio prima qual. 2 — Id. seconda 1 45 — Id. da ardere 1 20 — Patate 0 10 — Formaggio di vacca duro 1 40 — Id. di pecora duro 1 35 — Burro prima qualità 1 60 — Lardo 1 35 — Uova alla dozz. 0 90 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 23 — Id. dolce 0 21 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 375.

Bra, 12 ottobre. — Grano all'ett. L. 18 67 50 — Meliga 11 93 45 — Segala 13 15 — Pane grissino al chilogr. 0 44 — Id. fino 0 38 — Id. casalingo 0 34 — Carne di vitello 1 20 — Id. di bue 1 12 — Farina 1ª qual. 0 40 — Id. 2ª 0 35 — Paste 1ª qual. 0 60 — Id. 2ª 0 50 — Formaggio 1ª qualità 1 40 — Id. 2ª 1 20 — Burro 2 70 — Lardo 1 75 — Uova alla dozzina 0 90 — Fieno al mir. 0 75 — Paglia 0 40 — Carbone 1 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Moncalieri, 12 ottobre. — Sanati da L. 0 75 a 0 90 — Vitelli 1ª q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2ª qual. da 6 00 a 7 00 — Buoi 1ª q. da 6 75 a 7 20 — Id. 2ª da 5 80 a 6 75 — Moggie da 4 75 a 6 20 — Tori da 6 10 a 7 00 — Vacche da 3 70 a 4 70 — Maiali da 9 00 a 10 00 — Montoni da 4 30 a 5 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 ottobre 1900.

Torino	34	20	26	42	19
Bari	85	87	64	36	58
Firenze	83	20	12	41	65
Milano	88	48	44	27	8
Napoli	9	34	10	53	19
Palermo	38	67	80	55	16
Roma	76	72	63	44	5
Venezia	45	55	57	60	88

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (29)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Era anche fra le mura di quel convento che venivano a rifugiarsi le grandi dame che avevano qualche peccato da farsi perdonare o qualche gran dolore da calmare.

E ciò, se non toglieva nulla all'apparenza venerabile della casa, la rendeva non assolutamente austera.

Eleganti gentiluomini di Corte venivano spesso a visitare le signore che passavano qualche tempo in quel ritiro e le signorine, loro parenti, che vi compivano la loro educazione.

Era una continua processione di carrozze fra Parigi e Chaillot; il parlatorio del convento era sempre pieno di visitatori d'ambo i sessi, cui ammetteva la regola indulgente della casa, ben differente da quella, per esempio, delle Carmelitane, governata con estremo rigore.

Questi pochi ragguagli che abbiamo dato serviranno per la chiarezza di certe cose che avrebbero potuto parere, per lo meno, singolari ai nostri lettori, viventi in un'epoca in cui tutte le frivolità sono escluse dalle case di quel genere. I fatti che seguiranno, faranno, del resto, conoscere meglio, moralmente, il convento di Chaillot.

Dal punto di vista materiale era una villa piacevole, elegante, situata nei pressi del bosco di Boulogne, sulla collina che domina la Senna, in mezzo a molte altre ville dai giardini fioriti.

Il giardino del convento era però il più bello che si potesse ammirare nei dintorni di Parigi e la maniera colla quale era coltivato faceva grandemente onore al bravo Antonio, marito della sventurata Margot e fratello di «Tommaso dalle calze rosse».

Al cancello del giardino, o, piuttosto, date le dimensioni, del parco, c'era la graziosa casetta abitata dal giardiniere e da sua moglie.

In quella casetta entrarono Tommaso e Francesco, che portava la bambina in braccio.

Antonio si mostrò tutto lieto della buona idea che era venuta a Francesco.

— Vero Dio! — esclamò egli prendendo in collo la piccina e baciandola. — Tu sarai per noi l'angioletto che abbiamo perduto..... La mia povera moglie, debole di mente come è in questo momento, potrà credere che le sia ritornato.

Benchè gli rallegrasse il cuore quella speranza, egli entrò tremando nella camera dove la disgraziata Margot da due giorni stava accovacciata in un angolo, pallida, coi capelli disciolti, cogli occhi smarriti, chiamando ogni tanto con voce straziante la sua creatura.

Quando vide entrare i tre uomini, ella li guardò con aria cheta, senza alzarsi, come se non li avesse conosciuti.

— Mi hanno rubata la mia bambina — disse quindi con voce fioca, commovente.

Allora Francesco s'inoltrò, e presentandole la piccina:

— No, non ve l'hanno rubata, — le disse; — eccovela qua.

Ella lo guardò un istante, stupefatta, poi i suoi occhi fissarono la bella creaturina, la quale, punto spaventata, stendeva verso lei le piccole braccia.

— Nicoletta! — esclamò, prendendo la bambina e stringendola sul petto. — Nicoletta, sei tu?..... Ah! cattiva!..... Perchè te ne sei andata?..... Perchè m'hai fatto tanto soffrire?..... Hai fame, poverina?..... Ah! ne troverai del latte.... tanto che ne vorrai.....

Ma non lasciarmi mai più.....

E, caso strano, perchè generalmente i bambini di quell'età difficilmente vogliano ancora bere al seno di una donna che non sia la loro abituale nutrice, la piccola protetta di Francesco non fece smorfie per prendere il latte dalla povera demente.

XVI.
Il convento di Chaillot.

Nel momento in cui il buon Francesco contemplava, commosso, la bambina in grembo a Margot, due eleganti gentiluomini entravano nel parlatorio del convento.

Il più giovane, benchè non avesse più di diciotto anni, come Francesco, di cui era il fratello di latte, pareva, nondimeno, di tre o quattro anni maggiore di lui. La bellezza del volto, l'espressione intelligente dello sguardo, l'eleganza delle maniere e la grazia incantevole di tutta la persona facevano del conte di Guiche, ancora adolescente, ciò che la signora di Sevigné doveva dire sedici anni dopo: «E' l'unico, a Corte, della sua aria e delle sue maniere; è un eroe da romanzo che non somiglia agli altri uomini.»

Tutt'altro era il signore che lo accompagnava, suo cugino, maggiore di lui di cinque anni, chiamato in quell'epoca il signor di Puyguilhem e più tardi Lauzun.

Ben fatto anche lui, ma di statura inferiore alla media, di fisonomia alta e intelligente, ma punto piacente, l'occhio biondiccio e, in complesso, d'aspetto molto insignificante che era Puyguilhem, formava a suo vantaggio un tal contrasto col seducente Armando di Guiche, che nessuno, vedendolo, avrebbe potuto immaginare che fosse, un giorno, l'eroe di tante sorprendenti avventure.

Seduti nel parlatorio, i due cugini aspettavano, conversando, la giovane sorella di Guiche, Caterina di Gramont, educanda del convento, che avevano mandata ad avvisare del loro arrivo.

Nella sua qualità di maggiore e di Mentore, Puyguilhem dava a Guiche dei ragguagli sulle persone che abitavano nella casa.

— Oh! — diceva egli — tua sorella è, qui, in buona compagnia. Non ti parlerò della superiora del convento, di suor Angelica. Tu conosci quanto me la storia di quella bella Lafayette che fu amata dal re Luigi XIII, come la tua ava, la bella Corysande, dal re Enrico IV. Ma debbo dirti due parole della sua futura cognata, la signorina della Vergne, persona tanto intelligente e istruita quanto graziosa, che deve sposare fra poco il conte di Lafayette. Grande amica della marchesa di Sevigné, è lei che procura a questa casa le frequenti visite di quella dama tanto di spirito, parente e amica del conte di Bussy-Rabutin, che poi ritroveremo all'armata. E' qui che la signorina della Vergne aspetta il giorno in cui si chiamerà contessa di Lafayette. Si dice che ella s'è conquistata le simpatie della regina d'Inghilterra, la quale suol passare ogni tanto qualche tempo in questa casa con sua figlia, la principessa Enrichetta.....

— Ah! — interruppe Guiche — la principessa viene sovente in questo convento?

— Sì, ben sovente.

— Povera creatura! Ad undici anni ella è già stata provata dal dolore. Il re Carlo I, suo padre, è stato detronizzato dai suoi sudditi, giudicato, decapitato per ordine di Cromwell..... Sua madre dovette rifugiarsi in Francia pochi giorni dopo d'aver dato alla luce la principessa, vedendo errar pel mondo i suoi due figli, il principe di Galles e il duca di York, condannati dalla viltà di Mazarin, dopo la ribellione di Cromwell, alla proscrizione. Si dice che la madre e la figlia abbiano già sofferto grandemente dell'avarizia del cardinale. Le hanno visto, in giornate d'inverno, senza fuoco nel loro appartamento, costrette a star a letto tutto il giorno per non gelare, nel Louvre, dove si dava una così meschina ospitalità alla zia, alla cugina del re di Francia! E' una ben brutta macchia che il cardinale ha fatto al suo nome.

— Zitto! cugino, — disse Puyguilhem, — non bisogna dir male del cardinale qua dentro, dove ci sono le sue nipoti, le signorine Mancini e Martinozzi. Le parole che potresti dire se per caso fossero da quelle signorine intese sarebbero saputo certamente dal cardinale, e tu ne avresti chissà quante noie. Dacchè la fine della Fronda ha fatto Mazarin tanto potente, bisogna star amici con lui se si vuol riuscire alla Corte, dove tu sei chiamato a vivere, e all'armata, dove mio padre, il maresciallo, m'ha incaricato di condurti perchè vi faccia le tue prime armi.

(Continua).